1867

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI COMPRESE LE DOMENICHE

N° 53

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio.
Nelle Provincie del Regno con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.
Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea.
Le altre inserzioni 30 cent. per linea o spazio di linea.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Un numero separato centesimi 20.
Arretrato centesimi 40.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE		Anno	Semestre	Trimestre
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L. 42	22	12
Per le Provincie del Regno		» 46	24	13
Svizzera		» 58	31	17
Roma (*franco ai confini*)		» 52	27	15

FIRENZE, Venerdì 22 Febbraio

PREZZO D'ASSOCIAZIONE		Anno	Semestre	Trimestre
Francia	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L. 82	48	27
Inghil., Belgio, Austria, e Germ.		» 112	60	35
Id. per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento		» 82	44	24

Quanto prima nelle *Appendici* di questa Gazzetta avrà principio la pubblicazione del romanzo

IN ALTO
DI
BERTOLDO AUERBACH

PRIMA VERSIONE ITALIANA DALL'ORIGINALE TEDESCO
del sig. EUGENIO DESERENETTI
FATTA COL CONSENSO DELL'AUTORE

Questo romanzo del più popolare tra i moderni scrittori tedeschi, pubblicato nello scorso anno, fu accolto con tanto favore che già quattro edizioni ne furon fatte in Germania, e venne tradotto in Francia, Inghilterra, Olanda ed America.

PARTE UFFICIALE

Relazione a S. M. del ministro della marina, in udienza del 9 dicembre 1866, sul R. decreto di riordinamento del Corpo del genio navale.

SIRE,

Ponendo mente allo sviluppo acquistato, in questi ultimi sei anni dalla marina nazionale, ed ai nuovi bisogni creati dalla liberazione di Venezia, facilmente si vede che il Corpo del genio navale, il quale si trova oggidì all'incirca come trovavasi all'epoca della fusione del genio marittimo napoletano col genio navale sardo, è inferiore ai bisogni del nostro materiale marittimo. Un'analisi particolareggiata delle sue incumbenze, e qualche confronto con quanto avviene riguardo alla direzione e vigilanza dei lavori di costruzione presso le grandi marine meglio ordinate, come la francese, possono viemaggiormente render chiaro il fatto sopraenunciato.

Anzitutto gioverà stabilire alcuni dati di paragone.

Il Corpo del genio navale francese si compone di:

Ispettori generali	2
Direttori di 1ª e 2ª classe	11
Ingegneri di 1ª e 2ª classe	48
Sottoingegneri di 1ª, 2ª e 3ª classe	76
Totale ufficiali del genio navale n°	137

Il Corpo del genio navale italiano consta invece di:

Ispettore	1
Direttori	2
Ingegneri di 1ª e 2ª classe	8
Sottoingegneri di 1ª, 2ª e 3ª classe	18
Totale ufficiali n°	29

Il personale del genio navale francese è distribuito fra i diversi uffici come segue:

Ispettore	2
Ministero, Consiglio d'ammiragliato	10
Scuola del genio navale	5
Arsenale di Tolone	16
» di Brest	19
» di Cherbourg	13
» di Lorient	11
» di Rochefort	13
Fabbrica di macchine d'Indret	4
Fucine della Chaussade	6
Vigilanza sui lavori eseguiti dall'industria privata	3
Taglio legnami	12
Imbarcati sulle squadre	6
Addetti alle officine private	9
Missioni diverse	8
Totale	137

Il nostro personale del genio navale risulta oggidì così distribuito:

Ispettore	1
Ministero	1
Scuola del genio navale	1
Arsenale di Genova	6
Cantiere della Foce	2
Arsenale della Spezia	3
Arsenale di Napoli	6
Cantiere di Castellammare	2
Arsenale di Ancona	1
Arsenale di Venezia	2
Lago di Garda	1
Missione all'estero	1
Posti vacanti	2
Totale	29

Da questa esposizione riesce anzitutto evidente che il nostro genio navale non fornisce alcun ingegnere, nè per assistere al taglio dei legnami, nè per vigilare alle costruzioni che la marina fa eseguire dall'industria nazionale, il che non contribuisce punto allo sviluppo dell'industria stessa, non potendo lo Stato fornire alcuno dei suoi ingegneri per dirigere i lavori di qualche stabilimento nazionale, come si è fatto e si fa in Francia con molto vantaggio.

È un fatto innegabile che lo sviluppo dell'industria meccanica in Francia è per la massima parte dovuto alla iniziativa, agli studi ed agli sforzi fatti dal corpo del genio navale per sciogliere il Governo dalla dipendenza dell'estero nella costruzione delle macchine marine.

Di questo merito del genio navale francese è così convinta l'industria stessa, che si affretta a chiedere per dirigere i principali suoi stabilimenti meccanici, gli ingegneri della marina da guerra, che quel Governo concede volentieri, sapendo quanto utile trae il paese in generale e la marina militare in particolare da una tal ingerenza diretta del suo personale tecnico nelle officine dell'industria privata.

Così gli stabilimenti delle Forges et Chantiers de la Méditerranée, quelli delle Messageries Impériales, il Creusat, les Chantiers de l'Océan ed altri hanno ingegneri navali che ne dirigono i lavori, stipendiati dalle società e conservando posto ed anzianità nel Corpo del genio navale francese.

Ma anche volendo esaminare le cose dal lato solamente dell'interesse economico militare, è facile avvedersi che l'assoluta deficienza di personale tecnico direttivo nei nostri arsenali produce grandissimi inconvenienti, i quali oltre ad arrecare perdita sensibile del denaro pubblico, rendono anche meno perfetto il nostro materiale da guerra.

È impossibile, per esempio, che la costruzione delle navi alla Foce e Castellammare sia sorvegliata con quella assidua cura che esige una costruzione navale, la quale deve in ogni sua parte essere perfetta tanto nella scelta, quanto nella connessione dei legnami, perchè riesca solida non solo, ma duratura, quando per dirigere e sorvegliare la costruzione di quattro e più bastimenti vi ha un solo ingegnere assistito da un sottoingegnere, e questo unico ufficiale, che possiede nozioni tecniche, e l'esperienza pratica necessaria, deve poi consumare una parte del tempo come membro della Giunta per la ricezione dei materiali, e specialmente dei legnami, e spedire la corrispondenza d'ufficio.

È pure impossibile che un solo ingegnere assistito da un sottoingegnere sorvegli la conservazione di una trentina di macchine a vapore rappresentanti una forza di oltre 12,000 cavalli, e nello stesso tempo diriga il lavoro di quattro o cinque officine, come avviene nei nostri arsenali di Genova e di Napoli.

Anzi in quest'ultimo l'ingegnere è surrogato da un primo meccanico, che per quanto sia capace nel suo mestiere non ha però ricevuta l'istruzione che viene richiesta per entrare nel Corpo del genio navale, che è necessaria per coprire una carica che esige cognizioni maggiori e più elevate.

Nè puossi certo sperare che le riparazioni delle R. navi (il più delicato fra i problemi economici da risolversi dagli ingegneri navali) vengano eseguite colla necessaria parsimonia ed accuratezza, quando un solo ingegnere deve dirigere la 1ª sezione della direzione, attendere alla riparazione e manutenzione di una ventina di bastimenti fra disarmati ed in disponibilità e condurre i lavori delle officine dei fabbri d'arsenale, degli stipettaj, dell'alberature, delle trombe e bronzi, dell'ottonaio, della bozzelleria e delle macchine per legnami.

Nello stato attuale di cose è impossibile sperare che la direzione e la sorveglianza superiore dei lavori sia costante ed effettiva, avvegnachè le autorità dei gradi più elevati del genio navale, quelle che hanno oltre alle cognizioni tecniche anche l'esperienza necessaria, sono in numero così limitato che devesi ascrivere allo zelo di cui danno prova, se bastano al lavoro di concetto alla corrispondenza ed alle pratiche amministrative le quali assorbono come dicemmo una gran parte del tempo del quale possono disporre.

L'esecuzione dei lavori quindi rimane forzatamente e pressochè interamente abbandonata agli ufficiali subalterni, nei quali non manca certo la buona volontà e l'istruzione teorica, ma la loro esperienza non può essere sufficiente per addossar loro la pressochè assoluta vigilanza di una costruzione nuova o di un grande raddobbo.

Una breve ispezione giornaliera che un ingegnere esperimentato può fare in un cantiere o in un bacino costa otto o dieci lire allo Stato, ma risparmia delle somme considerevoli se riesce ad ottenere che il materiale sia bene impiegato, la mano d'opera convenientemente distribuita, i dubbii subito sciolti o gli errori impediti o corretti.

Ed a questo proposito basta rimarcare che alla Spezia dove ora si costruiscono una fregata di primo ordine ed una corvetta, ed ove si opera il grande raddobbo di un grosso trasporto, tutta questa mole di lavoro, cui in Francia si applicherebbe un ingegnere di 1ª classe, un ingegnere di 2ª classe ed uno o due sottoingegneri, riposa solamente sopra due sottoingegneri, dovendo l'altro dei tre che vi sono accudire alle riparazioni e lavori di minore importanza.

Ma non solo dal lato economico scapita lo Stato per la deficienza di ingegneri, ma eziandio la perfezione ed omogeneità del materiale non è ottenuta a quel grado che si potrebbe raggiungere, se gli ingegneri avessero tempo di fare qualche studio per ordinare il lavoro delle officine, per determinare le serie di grandezze e di modelli invariabili del numeroso materiale richiesto che entra nella costruzione e nell'armamento delle Regie navi ed altri simili lavori che solo un ingegnere colto ed esperimentato può compiere con successo.

La marina francese che è quella fra le marine europee che costruisce il suo materiale navale a miglior mercato e con più omogeneità deve precipuamente questo risultato al suo Corpo del genio navale, il quale oltre ad essere per la capacità dei suoi membri all'altezza della sua missione, lo è eziandio pel numero degli ufficiali di cui può disporre.

Facendo astrazione dagli uffici speciali cui sono destinati gli ingegneri, e considerando solo gli arsenali e cantieri, si hanno in Francia cinque centri di lavoro, mentre da noi sono tre, quand'anche si voglia fondere i secondari coi principali cioè:

1° Arsenale di Genova, cantiere della Foce, arsenale della Spezia e cantiere di San Bartolomeo;

2° Arsenale di Venezia, arsenale di Ancona e Lago di Garda;

3° Arsenale di Napoli e cantiere di Castellammare.

Ora volendo anche paragonare i nostri ai tre meno importanti della Francia, cioè Cherbourg, Lorient e Rochefort, risulta che in questi tre centri di lavoro dovrebbero impiegarsi 37 ufficiali del genio navale, dei quali tre sarebbero direttori ed almeno dieci ingegneri di 1ª e 2ª classe.

Se quindi a questi 37 ufficiali indispensabili al servizio dei nostri arsenali e cantieri si aggiunge, restringendosi nei minimi termini:

Un direttore, un ingegnere ed un sottoingegnere al Ministero;

Due ingegneri ed un sottoingegnere al Consiglio d'ammiragliato;

Un ingegnere ed un sottoingegnere alla scuola del genio navale;

Due sottoingegneri al taglio dei legnami;

Due sottoingegneri in missione o per sorvegliare le costruzioni commesse all'industria nazionale od estera, si raggiunge un effettivo di quarantanove ufficiali, cui si dovrebbero aggiungere gli ispettori ed almeno un posto vacante per formare il quadro del Corpo del genio navale proporzionatamente a quello della marina francese, e volendo anche far qualche riduzione, non sarebbe possibile di sperare un lodevole servizio con un numero d'ingegneri inferiore ai 46 distribuiti come segue:

2 Ispettori;
6 Direttori;
12 Ingegneri;
26 Sottoingegneri.

È principio su cui deè fondarsi ogni buono ordinamento di personale, che in cadun Corpo di egual merito professionale si possono toccare gradi massimi corrispondenti per vantaggi tanto materiali quanto morali, e che il movimento progressivo della carriera individuale non sia troppo lento in confronto a quello degli altri corpi che hanno relazioni dirette con quello che si considera.

Questi due risultati s'ottengono:

1° Col determinare il massimo di grado e di stipendio che si può raggiungere all'unisono col merito e l'importanza del corpo in confronto agli altri corpi simili dello Stato.

2° Col determinare la gerarchia nei diversi corpi in guisa d'avere gradi e paghe eguali a quelle dei corpi equivalenti.

3° Col formare corpi abbastanza numerosi in guisa che il movimento delle carriere individuali non si arresti per troppo lungo tempo.

Anzitutto quindi riesce opportuno che vi sieno per gli ufficiali del genio navale almeno due posti assimilati al grado di contr'ammiraglio, creando cioè due ispettori.

Il concedere al Corpo del genio navale due posti (invece di uno come è attualmente) corrispondenti al grado di contr'ammiraglio, appare giusto tanto continuando il confronto col genio navale francese dove il massimo grado cioè quello d'ispettore corrisponde a vice ammiraglio (e di questi ve n'ha due) e dove il grado di direttori corrisponde a contr'ammiraglio (e di questi ve n'ha undici), quanto riflettendo che per essere ammessi nel Corpo del genio navale si esigono cognizioni non inferiori a quelle domandate per entrare nel Corpo degli ufficiali di vascello, e che questi al di sopra del grado di contr'ammiraglio (limite massimo pel genio navale) hanno ancora due altri gradi superiori, cui possono aspirare, cioè quelli di vice ammiraglio e di ammiraglio.

L'avere poi due posti d'ispettore del genio navale è nell'interesse del servizio, poichè un ispettore dovendo costantemente intervenire alle sedute del Consiglio d'ammiragliato riesce impossibile che proceda a frequenti ispezioni nei dipartimenti per riconoscere l'andamento del servizio del materiale, ispezioni che si rendono tanto più necessarie adesso che i centri di lavoro si sono moltiplicati.

La presenza poi di due ispettori al genio navale nel Consiglio d'ammiragliato, ora che le questioni riguardanti il complicatissimo materiale marittimo che quel consesso deve risolvere sorgono tanto frequenti, riesce molto giovevole poichè con un solo ispettore questo ramo importantissimo di servizio non è sufficientemente rappresentato.

È poi conveniente di completare la corrispondenza dei gradi gerarchici del genio navale con quelli degli ufficiali di vascello creando un grado corrispondente a quello di capitano di vascello di 2ª classe, che ora non trova riscontro nè per stipendio nè per grado comparato, nel Corpo del genio navale. Questo nuovo grado riesce necessario per dare all'ufficiale che dirige i lavori

APPENDICE

MISCELLANEE DI VIAGGI
E SCOPERTE GEOGRAFICHE.

Questo nostro globo, che soventi sembra angusto all'umano orgoglio, è tuttora per noi, sotto il rapporto geografico, per gran parte un'*incognita*, un mistero. Chiunque arresta l'occhio sopra la sfera terrestre facilmente scorge come delle più grandi divisioni del globo, ci sian conti poco più dei contorni. Intralasciando pure le regioni polari, l'interno dell'Africa, di molte parti dell'Asia, l'Australia, presentano nel libro della scienza una pagina tuttora bianca: della China, del Giappone vasti più dell'Europa, appena ora penetrammo il vestibolo.

Ma ogni dì, sotto gli sforzi della sapiente curiosità, e, diciamo pure, della feconda avidità commerciale dell'età nostra, è rotta una barriera, è superato un confine e mosso un passo innanzi in quell'immenso deserto geografico. Nulla di più grande, nobile ed interessante della storia di questa lotta ostinata della civiltà e della scienza.

Però ci proponiamo seguirne e raccontarne in queste appendici, volta a volta, le dure prove, le strane peripezie ed avventure, e le vittorie, sulle traccie e colla scorta delle pubblicazioni che man mano si vengono facendo; persuasi di offrire una lettura gradita ad un tempo ed utile per più titoli.

La Direzione.

KHIVA, BOKARA E SAMARCANDA

LE AVVENTURE DI UN FALSO DERVIS (*).

Tutti coloro che sanno anco mezzanamente di geografia, coloro che hanno idea dei deserti della Media Asia, comprendono che terribile impresa sia quella di perigliarsi tra i Turcomanni e nella Tartaria Indipendente.

L'ungherese Vambéry, emulo di Burchardt, di Burton, di Caillé, lo ha intrapreso e compiuto in circostanze singolarissime. Egli prese l'abito dei Musulmani e praticissimo della lingua turca, si dette per un Dervis pellegrino e mendico. Il Vambéry cultore fino dalla infanzia delle lingue e della filologia comparata, volle tentare di studiare le origini della lingua ungherese, singolarissima tra le europee, e che appartiene, come è noto, al ramo altaico, e accertarsi se procede dal ramo finnico o dal ramo tartaro.

Con questo intento dimorò a lungo in Turchia, studiò profondamente la lingua e la letteratura dei Turchi, si identificò nei costumi di quella nazione, si rese familiari le opinioni loro, i loro costumi, la loro religione in guisa da passare per un vero *effendi*, ossia un turco colto e letterato. Allora partì col nome di Reschid per l'Asia, viaggiando come turco. Sperava di potere, senza soverchia difficoltà, andare tra i Tartari, e studiare la loro lingua alla vera sorgente.

La descrizione di quel viaggio trae la sua grande importanza dalla singolare situazione del viaggiatore, e dal poco che sappiamo delle regioni che egli traversa. E non poco sapore di attualità quel viaggio acquista dopo la guerra che i Russi hanno fatto e proseguono precisamente nelle inospiti contrade visitate dal coraggioso ungherese.

L'aprile del 1862 Vambéry era a Tabriz, l'antico Taurus, nella Persia, e partì per Teheran ove giunse dopo un viaggio di quindici giorni. Per non dipartirsi dal suo concetto Vambéry si recò dall'Ambasciatore turco, pensando di giovarsi della diplomazia per la esecuzione del suo disegno. È un fatto che per quanto a noi paia altrimenti, massime nello stato attuale della potenza ottomana, la religione di Maometto è vivace tuttavia nell'Asia media e il Sultano di Costantinopoli è venerato in modo che suscita la maraviglia. Quei popoli barbari ignorano affatto lo stato attuale della Turchia d'Europa. Abdul-Azir è per essi il Padischah, il capo dell'Islam che si venera dalle rive della Siberia fino al Marocco. Ed è pure il nemico de' loro nemici, dei Russi che temono, dei Persiani che spregiano e che aborrono con l'odio che i popoli nomadi nutrono contro i sedentari. Sicchè l'ambasciata ottomana gode di molta autorità tra i Tartari.

L'ambasciatore rappresentò al coraggioso ungherese i pericoli dell'impresa, toccò della tragica fine di Moorcroft, di Stoddard e Conolly inglesi, del francese Blocqueville che se volle uscir dai ferri, dovè sborsare 10,000 ducati. Ma Vambéry non si rimosse e volle andare ad ogni modo.

Egli voleva unirsi a qualcuna di quelle carovane che passano per Herat, vanno nella Tartaria Indipendente ossia nella Tartaria chinese. Ma una di quelle guerre che spesso nascono in Oriente lo impedì, e dovette indugiare a partire fino alla primavera.

Sullo scorcio del 1863 il nostro Reschid effendi fu visitato da alcuni pellegrini tartari. Benchè sudicissimi egli osservò la distinzione dei loro modi, e vide che quello che parlava era un ecclesiastico di alto grado nella Tartaria chinese per nome Bilal. Era capo di una carovana di ventiquattro pellegrini tartari, tutti della adiacenze di Kaschgar, Yarkend e Kokand, senza Bukari, che i Turanici dispregiano e tengono a vile. Vambéry giudicò l'occasione opportuna di avviarsi nella Tartaria unendosi alla carovana. Accolse i pellegrini cortesemente, s'intrattenne a lungo con essi, li presentò all'ambasciatore e finalmente manifestò loro il suo progetto, nascondendo lo scopo vero del suo viaggio. Parlò di volere visitare i Santi di Bokara e di Samarcanda. I pellegrini ammirarono, ma manifestarono chiaramente al nuovo viaggiatore le fatiche inaudite e i pericoli cui andava incontro, segnatamente tornando. Ma Vambéry perdurò nel suo concetto, e quelli allora gli promisero aiuto e protezione. Bilal lo esortò di divenire un vero Dervis turcomanno, a metter da banda il fare dei Dervis della Turchia-Europea, di radersi la testa, di non portar letto da viaggio, di pigliar la bisaccia, e finalmente di rassegnarsi anche ai vermi. Andò a visitare i suoi compagni nel Carovanseraglio ove erano, e si sentì mancar la lena alla vista e alla puzza delle immonde celle ov'erano affastellati. Pure prese animo, non ricusò gli amplessi e le liete accoglienze de' suoi nuovi amici e tracannò persino del the in una lercia scodella.

Quattro sono le strade che conducono a Bokara: la prima passa da Astrakan, da Orenburg e dalla steppa dei Kirghisi; la seconda da Meschèd e Herat; la terza da Meschèd e Meront; la quarta dal deserto dei Turcomanni e da Khiva. Fu giudicata la prima lunga e costosa; la guerra impediva la seconda; la terza è infestata da briganti che ruberebbero anche al Profeta, dicevano i pellegrini; fu giocoforza quindi di scegliere la più lunga che conduce ad un deserto senza acqua e che non si traversa in meno di quaranta giorni. Ma siccome in quel deserto si trovano le orde degli Jomonti, che è la meno selvaggia tra le tribù dei Turcomanni, fu stimato savio consiglio di perigliarsi piuttosto tra rigori della natura, che affrontare la barbarie degli uomini. Quindi fu decisa la partenza.

La carovana con cui Vambéry partiva si divideva in vari gruppi. Il primo che veniva dalle provincie di Yarkend e di Aksou aveva per capo quel Bidal, di cui già parlammo innanzi, noi diremmo grande elemosiniere, del governatore di Aksou. Con lui erano i suoi due figli adottivi. Poi vi era un contadino tartaro col suo nepote, gente in quella carovana opulenta, che sotto i laceri cenci che li ricuoprivano nascondevano 80 ducati.

Un mollah, degli accattoni di professione che avevano perduto in viaggio chi il padre, chi un fratello.

Un giovinetto poco sano per nome Abderramao, cui gelarono i piedi vicino a Hamadan, e che patì crudelmente fino a Samarcanda. Poi vi era un arrotino, Kourbann, che col suo mestiere aveva viaggiato dalla Boucária minore a Calcutta, passando dal Tibet, e in un altro viaggio era arrivato a Tangarog, traversando la steppa dei Kirghisi; era stato a Costantinopoli, aveva veduta la Mecca, e ritornava da Teheran e da Khiva. Due o tre membri della Società di geografia andrebbero altere e famosi se avessero viaggiato come quell'arrotino.

Gli altri erano tre uomini del Kaschgar, poi un fanatico che tornava da visitare la Mecca, e un suo cugino, soldato dell'imperatore della China.

Alcuni venivano dal Kanato di Khokand condotti da Salih Kalif medico mezzo sacerdote, ma buon uomo, cui Vambéry pose molto affetto. Aveva seco Abd-el-Kader, che era *medschzoub* ossia invaso dello spirito di Dio. Sono uomini che si trovano spesso in Oriente e che dopo aver gridato migliaia di volte Allah! cadono in terra in una insensibilità estatica. V'era un *Kari*, ossia uno di quegli uomini che vanno altieri di sapere a mente tutto il Corano. E finalmente un mercante chiamato Maometto, che per la seconda volta veniva dalla Mecca, non ispirato dalla sua religione ma per conto altrui, come si costuma in Oriente.

Tale era la singolare accozzaglia con cui si avviò il nostro coraggioso ungherese. Alcuni avevano un asino o un cavallo che adoperavano alternativamente, i più andavano a piedi. Il viaggio cominciò presto. Vambéry dette uno sguardo malinconico a Teheran, ove lasciava i suoi amici e protettori e partì. La carovana raggiunse in quattro giorni la catena dell'Elbrous per vie dirupate e scoscese. Il quinto giorno uscendo da una di quelle forre i viaggiatori si videro innanzi le stupende foreste del Mazanderan, un oceano di verdura che ondeggiava fin dove giungeva lo sguardo, e dopo il quale s'indovinava, meglio che discernere, il Caspio.

Anche i Tartari sentivano la bellezza di quello stupendo panorama, e si dolevano solamente che quel paese incantevole fosse in dominio dei

(*) *Reise in Mittelasien, von Teheran durch die Türkmanishe Würste, an der ostküste des Kaspischen Meeres nach Khiva, Bochara und Samarkand, von Hermann Vambéry, Leipzig*, 1866.

degli stabilimenti secondarii come la Spezia od il cantiere della Foce ed il cantiere di Castellammare l'autorità morale indispensabile alla persona che fa le veci di direttore.

Infine occorre aumentare alquanto il personale di questo Corpo ampliandone il quadro in modo da poter soddisfare alle esigenze del servizio che gli è affidato.

Il riferente ha procurato di soddisfare a tutte queste esigenze coll'annesso decreto che confida sarà approvato da Vostra Maestà la quale vorrà degnarsi di apporvi l'Augusta Sua firma.

Il numero 3486 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visto il Regio decreto in data 1° aprile 1861 che stabilisce l'ordinamento del Corpo del genio navale;

Vista la legge 26 marzo 1865 sulle pensioni di ritiro per la Regia marina;

Riconoscendo necessario di aumentare il personale del Corpo del genio navale, giusta gli accresciuti bisogni della Regia marina per l'aumentato numero degli stabilimenti marittimi;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per gli affari della marina;

Abbiamo decretato e decretiamo.

Art. 1. Il personale addetto al servizio tecnico delle costruzioni navali della nostra marina militare formerà un Corpo militare sotto la denominazione di *Corpo del genio navale*, e consterà del numero e dei gradi indicati dalla qui unita tabella n° 1, firmata d'ordine Nostro dal ministro della marina, colle assimilazioni di grado nella stessa tabella indicate.

Art. 2. La tabella n° 2 che fa seguito al presente, firmata d'ordine Nostro dal ministro della marina, determinerà le paghe e gli assegnamenti varii dovuti al personale del Corpo del genio navale.

Art. 3. Qualora rimanga vacante qualche posto in alcun grado o classe, si potrà nominare nelle classi e gradi inferiori un numero di ufficiali del genio navale uguale a quello dei posti rimasti vacanti, sebbene in eccedenza al numero per essi stabilito.

Art. 4. È applicata agli ufficiali e sottoufficiali tutti del Corpo del genio navale la legge sulle pensioni militari della Regia marina del 26 maggio 1865.

Art. 5. Gli ufficiali e sottoufficiali del Corpo del genio navale sono soggetti alla disciplina, alle leggi, ed ai regolamenti vigenti per gli ufficiali e sottoufficiali militari della Regia marina.

Art. 6. Resta derogato ad ogni precedente disposizione contraria al presente decreto che avrà pieno vigore il giorno 1° gennaio 1867.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, li 9 dicembre 1866.

VITTORIO EMANUELE.

DEPRETIS.

TABELLA N° 1.

QUADRO graduale numerico del Corpo del Genio Navale.

N°		
2	Ispettori delle costruzioni navali	Contr'ammiraglio.
3	Direttori delle costruzioni navali di 1ª classe	Capitano di vascello di 1ª classe.
3	Id. id. di 2ª classe	Id. di 2ª classe.
6	Ingegneri di 1ª classe	Capitano di fregata di 1ª classe.
6	Id. di 2ª classe	Id. di 2ª classe.
8	Sotto Ingegneri di 1ª classe	Luogotenente di vascello di 1ª classe.
8	Id. di 2ª classe	Id. di 2ª classe.
10	Id. di 3ª classe	Sottotenente di vascello.
»	Allievi Ingegneri	Guardia marina.
2	Disegnatori di 1ª classe	Sottotenente di vascello.
3	Id. di 2ª classe	Guardia marina.
3	Id. di 3ª classe	
20	Assistenti di 1ª classe	Capo maestro di 1ª classe.
30	Id. di 2ª classe	Id. di 2ª classe.
10	Inservienti.	

Il Ministero determinerà il numero degli allievi ingegneri giusta i bisogni.

Firenze, addì 9 dicembre 1866.

Visto d'ordine di S. M.

Il Ministro della marina
DEPRETIS.

TABELLA N° 2.

TARIFFA delle competenze per gli ufficiali del Genio Navale.

N°	GRADO	PAGA ANNUA	SPESE d'ufficio mensili a bordo	*Annotazioni*
2	Ispettori delle costruzioni navali	9,000		Le indennità e spese d'ufficio pelle diverse cariche occupate dagli ufficiali del Corpo del Genio Navale sono determinate dalla Tabella annessa al Regio decreto 22 febbraio 1863 e dalle ulteriori disposizioni emanate in proposito.
3	Direttori delle costruzioni navali di 1ª classe	7,000		
3	Id. Id. di 2ª classe	6,600		
6	Ingegneri di 1ª classe	5,200	20	
6	Id. di 2ª classe	4,500		
8	Sotto ingegneri di 1ª classe	3,000		
8	Id. di 2ª classe	2,700	15	
10	Id. di 3ª classe	2,000		
»	Allievi ingegneri	1,500		
2	Disegnatori di 1ª classe	2,500		
3	Id. di 2ª classe	1,800		
3	Id. di 3ª classe	1,200		
20	Assistenti di 1ª classe	1,800		Quando se ne rendano meritevoli e dopo cinque anni di grado lo stipendio annuo degli assistenti di 1ª classe potrà essere portato a 2,000 lire.
30	Id. di 2ª classe	1,600		
10	Inservienti	600		

Firenze, addì 9 dicembre 1866.

Visto d'ordine di S. M.

Il Ministro della marina
DEPRETIS.

Il numero 3542 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Veduti gli articoli 64, 65 e 66 della legge per le elezioni politiche 17 dicembre 1860, n° 4513;

Veduto il Regio decreto 13 ottobre 1866, numero 3282, con cui la legge elettorale fu pubblicata nelle provincie della Venezia e di Mantova, e la tabella annessavi della circoscrizione dei cinquanta collegi elettorali in esse provincie costituiti;

Considerando che gli elettori iscritti nelle liste del comune di Spresiano per recarsi a dar voto in Conegliano capoluogo del collegio elettorale n° 462, e della sezione a cui essi appartengono attualmente, devono percorrere lunga strada e pagare pedaggio non tenue per transitare il fiume Piave;

Noverandosi nel comune di Spresiano più di quaranta elettori iscritti;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Il comune di Spresiano costituirà una sezione del collegio elettorale di Conegliano n° 462, la quale si radunerà nel capoluogo del comune stesso.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 7 febbraio 1867.

VITTORIO EMANUELE.

RICASOLI.

Il numero 3543 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Veduto l'articolo 64 della legge per le elezioni politiche 17 dicembre 1860, n° 4513;

Ritenuto che sulle liste elettorali politiche dell'attuale sezione del collegio elettorale di Sondrio n° 373, detta di Traona, trovinsi inscritti ventisette elettori soltanto, e che la sezione elettorale più vicina a questa del collegio stesso sia quella detta di Morbegno;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. L'attuale sezione del collegio elettorale di Sondrio n° 373, detta di Traona, è soppressa, e gli elettori suoi sono aggregati alla sezione più vicina dello stesso collegio, detta di Morbegno.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 7 febbraio 1867.

VITTORIO EMANUELE.

RICASOLI.

Il numero 3544 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Veduti gli articoli 64, 65, 66 della legge per le elezioni politiche 17 dicembre 1860, n° 4513, e la tabella ad essa legge unita delle circoscrizioni territoriali dei collegi elettorali;

Veduto il Reale decreto 14 dicembre 1865, n° 2637, con cui fu determinata la circoscrizione territoriale delle preture nelle provincie toscane;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Nulla è innovato per effetto del Reale decreto 14 dicembre 1865, n. 2637, alla circoscrizione territoriale dei collegi elettorali nelle provincie toscane e alla loro divisione in sezioni, rimanendo in piena osservanza le circoscrizioni e divisioni contenute nella tabella approvata coll'articolo primo della legge 17 dicembre 1860, n° 4513, e nei decreti Reali posteriormente emanati coi quali siasi autorizzata la costituzione di altre sezioni di collegio.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 20 febbraio 1867.

VITTORIO EMANUELE.

RICASOLI.

S. M., sulla proposta del ministro dell'istruzione pubblica, con decreti in data 31 gennaio, 3, 10 e 13 febbraio 1867, ha fatto le seguenti promozioni e nomine nell'Ordine Mauriziano:

A commendatori:

Perodo cav. Angelo, direttore capo di divisione nel Ministero della pubblica istruzione;

Puccinotti cav. prof. Francesco.

Ad uffiziale:

Bacchialoni cav. dottor Carlo, direttore del R.° ginnasio di San Francesco da Paolo in Torino.

A cavalieri:

Nicolis dottor Ignazio, incaricato del corso d'ascoltazione e di percussione nelle malattie di petto nella R. Università di Torino;

Ageno Luigi, professore di anatomia nella R. Università di Genova;

Gaffodio Filippo, ispettore centrale della pubblica istruzione;

Piaggia di S. Marina barone Giuseppe;

Botta Scipione, professore di lingua francese nella R. scuola tecnica di Dora in Torino;

Berard Edoardo, professore di storia naturale e di lingua francese nel R. liceo d'Aosta;

Tartaglino Domenico, professore emerito.

PARTE NON UFFICIALE

INTERNO

CAMERA DEI DEPUTATI.

Ufficio di Questura.

All'oggetto di prevenire l'inconveniente che, per difetto di affrancamento, le corrispondenze dirette ai signori deputati della scorsa legislatura, possano rimanere giacenti in posta, l'ufficio di Questura della Camera elettiva rammenta che, stante lo scioglimento della Camera, a termini dell'articolo 32 della legge 5 maggio 1862, n° 604 e del relativo regolamento in data 30 giugno 1864, la franchigia postale riservata ai signori ex deputati è continuativa per giorni trenta dopo lo scioglimento, e così cesserà col giorno 15 del prossimo mese di marzo.

La validità dei libretti di circolazione sulle ferrovie e sui piroscafi postali stati distribuiti ai signori ex deputati cesserà col giorno 5 del detto mese di marzo.

Firenze, dall'ufficio di Questura della Camera dei deputati, li 22 febbraio 1867.

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA

Concorso alla cattedra di diritto e procedura penale nella R. Università di Parma.

Considerando che nel giorno 10 del prossimo marzo hanno luogo le elezioni generali dei deputati, nel giorno 17 le votazioni di ballottaggio, ove sia necessario, e nel giorno 22 successivo la convocazione del Parlamento, sono sospesi sino a nuovo avviso gli esami di concorso alla cattedra di diritto e procedura penale nella R. Università di Parma, che dovevano aver principio il giorno undici.

Firenze, addì 21 febbraio 1867.

Il Direttore capo della 3ª divisione
S. GATTI.

NOTIZIE ESTERE

INGHILTERRA. — Si legge nella *Army and Navy Gazette:*

I disordini dei Feniani in Irlanda produrranno qualche cambiamento nelle disposizioni militari già progettate. Invece di due reggimenti di cavalleria uno solo sarà mandato dall'Irlanda nell'Inghilterra, almeno per ora, e il reggimento dragoni reali che doveva andare da Newbridge a Edimburgo, rimarrà in Irlanda. La cavalleria sarà portata a sette reggimenti.

Il battaglione delle guardie che è ora in Dublino sarà sostituito da un altro battaglione che ora è in Londra, invece di un battaglione di linea delle colonie.

— Si legge nel *Morning Post*:

Non può revocarsi in dubbio che il Ministero ha preso una posizione che non può continuare. Chiese alla Camera dei Comuni di cooperare con esso lui per dare assetto stabile alla questione della riforma. Propose una serie di decisioni, che disse poter essere la base dell'accomodamento. Le quali sostenne che contenevano dei principii certi, intorno alla applicazione dei quali promise di consultare il sentimento della Camera ed accettare « anco con gratitudine » i suggerimenti che vi potevano essere fatti.

Questo sistema, squarciando i velami del gabinetto, il cancelliere dello Scacchiere indicò come il solo che il Governo avrebbe seguito. Sapevano i Ministeri che non era molto lusinghiero, ma posero da banda la compiacenza dell'animo loro, l'orgoglio di partito per assistere « umilmente » ad effettuare quello che giudicavano essere di bene e di utilità pubblica. Ma bisogna presumere che eglino hanno il loro *bill* di riforma, chè se la Camera passa le decisioni, si sono dichiarati pronti a produrlo « immediatamente. » Non vi può essere errore, e il signor Disraeli ha risoluto che non vi sia. Non sottostarà all'imputazione che quelle decisioni sieno state messe innanzi per fare indugiare la riforma. Ma quel che è più, non ha avuto soverchia cura di celare il vero intento. Se i ministri passano il Rubicone, guarderanno i ponti.

— Si legge nello stesso:

La prontezza con cui la pazza impresa del fenianismo è stata depressa dal Governo in Inghilterra e in Irlanda fanno onore a lui ed alle autorità di quel paese. Appena ci eravamo rimessi dalla sorpresa delle notizie giunte da due diversi e distanti luoghi Chester e Killarney, che noi avemmo il piacere di sapere che il Governo era stato eguale alla circostanza, e che la rivolta era stata schiacciata al suo primo manifestarsi.

Vi fu un lungo periodo, è vero, di aspettazione, molti preparativi erano stati fatti per andare incontro alle difficoltà, quando occorresse, ma abbiamo ragione di compiacerci che i nostri preparativi furono completi ed efficaci, e che per adesso la ragione rimase alle autorità ed alle leggi.

— Si scrive al *Morning Post* da Dublino, 18 febbraio:

Poco di nuovo abbiamo da dire sulla insurrezione dei Feniani nel Kerry. Infatti le notizie dalla « sede della guerra » possono ridursi alle seguenti: I soldati inseguono i ribelli fuggitivi. Finora non sono stati fatti nessuni prigionieri, e il paese è perfettamente tranquillo. Le fatiche dei soldati in questi giorni sono state gravissime. Notte e giorno a correre pei boschi e nelle romantiche valli di Kerry in cerca del nemico invisibile, e spesso delusi veggendo qualche figura fuggente sopra un'altura a poca distanza ma separata o da un burrone o da un lago. Per la natura montuosa del paese, e la conoscenza che ne

---

Persiani, ma Bilal consolava i mesti pensieri di quei veri credenti, dicendo loro che il Profeta prenunziò che la terra è il paradiso degli infedeli, e il duro carcere di quei che credono.

I viaggiatori arrivarono a Sari traversando de' boschetti odorati di aranci e di cedri, respirando il soave profumo dei giardini pieni di fiori, de' campi coltivati. Sari è capitale poco importante del Mazanderan. Colà rimasero due giorni per procacciarsi dei cavalli, senza i quali non si possono traversare le paludi che sono vicine alle rive del mare Caspio, al quale dovevano giungere per varcare in barca la estrema parte e arrivare ad un borgo turcomanno sulle foci del fiume Goergenn.

La carovana giunse tra gli Afgani di Karatepè, e fu accolta cordialmente. Reschid effendi e Bilal furono ospitati da un mercante di grido, chiamato Nouroullah. Ma cominciarono allora le noie del viaggio. Vambéry era appena entrato nella stanza che cominciarono ad affluire i visitatori curiosi che, incrociate le gambe, si posero ad esaminarlo con gran meraviglia, mentre manifestavano le loro idee ad alta voce. « Non è un Dervis, disse uno, la povertà dei suoi vestiti cozza col colore della sua carnagione. » Bilal pose fine alle indagini incresciose, dicendo che Reschid era un effendi che stanco del mondo ed obbedendo ad una ispirazione venuta dal cielo faceva un pellegrinaggio alle tombe dei santi.

La carovana cercò allora il mezzo d'imbarcarsi per Achoura. Achoura è un punto della costa del Caspio, che da tempo immemorabile era l'asilo e il convegno dei pirati turcomanni. Da circa venticinque anni i Russi fugarono i pirati da quella penisola caspiense, s'impadronirono di Achoura, vi fabbricarono un villaggio, e vi posero la guarnigione. I vapori russi incrociano continuamente verso la foce del Goergenn, e mandano a fondo tutte le barche turcomanne che non hanno il permesso di navigare.

Un Turcomanno avrebbe condotto i pellegini per poco prezzo a Achoura, ma cagliava per le voci che correvano intorno a Reschid. Ma un altro per nome Jacoub si offrì di trasportare gli *hadjis*, i santi per amor di Dio. Ma non era tutto per amor di Dio, perchè preso a parte Reschid, gli disse esitando che da lunga pezza ardeva di amore infelice per una giovinetta della sua tribù, e un Ebreo incantatore famoso gli aveva promesso di fargli un filtro efficace se poteva dargli trenta goccie d'olio di rose fresche, che viene dalla Mecca, senza il quale non si possono scrivere le parole magiche. Noi sappiamo, aggiunse, che i pellegrini portano dalla città Santa olio di rose ed altri profumi. Vambéry gli dette subito quello che chiedeva e così i pellegrini passarono a bordo del *Keseboi* sopra una fragile barca, per amor di Dio e trenta goccie d'olio di rose. Il *Keseboi* è la barca con un albero e due vele che si adopera nel commercio dai Turcomanni.

Arrivati a Achoura i viaggiatori si ebbero la visita dei Russi, temuta da Vambéry, che stava sempre in grande sollecitudine di essere scoperto. E infatti udì un ufficiale dire ad un altro in russo: quello è un pellegrino molto bianco!

La nave si fermò al largo della foce del fiume Goergenn, e quando la carovana pose i piedi a terra Vambéry si trovò nel mezzo all'Asia, in un paese ove tutto, uomini e cose, avevano aspetto nuovo per lui. Colà fu detto ai viaggiatori che bisognava aspettare due o tre settimane il passaggio di una carovana.

Al viaggiatore ungherese non spiacque l'indugio che agevolava la pratica della lingua, gli dava agio di entrare più addentro nei costumi di quei popoli così poco noti. Per tutto fu ricevuto cortesemente; visitò le tribù degli Jomouti lungo gli avanzi del muro detto *di Alessandro*, che è una specie di diga alzata contro le tribù nomadi; nella stessa direzione si trovano anche dei *tumuli*. Se quelle ruine siano gli avanzi di un'opera ordinata da Alessandro, ovvero se sia stato dato un grande nome come spesso avviene in Oriente, Vambéry non si avventura a dirlo.

Ma desiderava la partenza: la vita tra i Turcomanni gli era insopportabile. Il cibo di carne di cavallo o di cammello lo disgustava; le torture che que'barbari mercanti di uomini infliggono ai loro schiavi gli stavano dinanzi agli occhi tutti i momenti. Que'miseri hanno sempre i piedi stretti da una pesante catena; la notte mettono loro il *carabogra*, ossia un anello di ferro attaccato ad un pilastro, con una catena che al più piccolo moto cigola. I Tartari, che non fanno traffico di carne umana, erano sdegnati contro quei Turcomanni. Per tutto ove l'Islam, terribile veleno della società, ha sparso i semi della sua falsa civiltà, nel centro dell'Asia, si trovano que' costumi; al contrario i nomadi non musulmani sono senza paragone migliori.

Ma la partenza si avvicinava. Il Kan di Khiva fu consigliato dai medici a bere del latte di bufala. Quegli animali non si trovano ne' suoi Stati, ed egli mandò in Persia un capo di carovana per comperarne. Ogni giorno si aspettava che passasse per unirsi a lui. Un mercante dette a fitto alcuni camelli e una parte della carovana si pose in cammino.

Dapprima cominciarono le praterie folte di erba rigogliosa e verdissima, poi venne l'erba bassa e finalmente la steppa arida e salata che dovea continuare fino alle vicinanze dei fiumi. I viaggiatori traversarono il fiume Etrek, e giunti sull'altra sponda videro arrivare la carovana desiderata con le tre bufale che portavano lentamente la salute al Kan di Khiva.

Verso la metà di maggio la carovana si mise in cammino. I bufali alla testa poi la lunga tratta dei cammelli, la quale se si interrompeva di giorno non era gran male, ma la notte gli animali si smarrivano e bisognava, con gran disagio, andarli a cercare. La compagnia camminava dì e notte, e si riposava tre volte per due o tre ore. Una volta prima dell'alba, la seconda prima del mezzodì, e per ultimo al tramonto. Alle falde delle alture il terreno era una steppa; sugli altipiani argilla durissima; qua e là si vedevano de'cardi selvatici e piante spinose, cibo dei cammelli; ad ogni tratto delle paludi salate, profonde, pericolose, coperte come sono alla superficie di sale che mal si discerne dal suolo.

Su quella che mal si chiamerebbe pianura, tanto il terreno ondula, fugge e si alza, lo sguardo corre sull'immenso infinito orizzonte, di aspetto monotono quasi lugubre. Solamente è interrotto a Koerendag, ultima punta di un altopiano dell'Iran, e quando si trovano le catene del grande e piccolo Balkan. Le carovane camminano con la scorta del sole e della stella polare. I Turcomanni però conoscono la bussola, un po' per le sue proprietà e un poco per certe superstizioni religiose. Una notte nebulosa, smarrita la via, la carovana fece uso della bussola del Vambéry.

Avvicinatisi al Koerendag, il Vambéry cominciò a vedere i ruderi che sono chiamati Meschedi Misijan. Sono colonne, e due torri con le cupole ben conservate, e due altre con le cupole in rovina; poi un altro muro, lungo 40 o 50 piedi, e un altro più basso mezzo rovinato. Il Vambéry crede che siano avanzi di fortezze.

La carovana dopo qualche giorno scorse a settentrione come una nube oscura il piccolo Balkan, e dopo poco tempo giunsero alle falde del grande Balkan. Amandouri, uno de'capi della carovana, rammentò ai viaggiatori che entravano nella parte pericolosa del deserto. Proibì gli schiamazzi, vietò di accendere il fuoco la notte, e dette alcuni vecchi fucili, alcune spade e una lancia, ai suoi compagni. Pervennero dopo poche ore nel letto dell'Amoudaria, l'antico Oxus.

Il bisogno dell'acqua cominciò; Vambéry pensava che qualcuno della carovana aveva buona acqua in riserva, ma non osava domandarne perchè nel deserto chiedere l'acqua a qualcuno è lo stesso che chiedere la vita. Bisognava camminare esposti al sole ardente, e sull'arena che era caldissima fino alla profondità di un piede. Anche i pellegrini abituati furono costretti di attaccarsi ai piedi de' pezzi di pelle a guisa di sandali. La fatica, il dolore, i patimenti che narra il Vambéry sono indescrivibili, e par colmo di sventura i pellegrini incontrarono sul mezzodì un luogo in alto ov'è sepolto un Santo. L'uso impone di scendere dai cammelli e andare processionalmente fino alla tomba, cantando inni e cantilene a gola asciutta. Il nostro ungherese malediceva in cuor suo quel santo che si era fatto seppellire tanto alto, e si prostrò mezzo morto, meglio che per devozione sulla sua tomba, tutta adorna di corna di ariete, simbolo di potenza nell'Asia media.

I pozzi che incontravano erano di acqua amara, salsa e puzzolente; gli animali la bevevano ma per gli uomini era impossibile. Ma la speranza rinaque all'udire rumoreggiare una tempesta verso settentrione, quando Amandouri, che fino dall'alba precedeva tutti per annunziare primo il liquido bramato, lo scorse con l'occhio d'aquila, nell'immensa lontananza, e il grido *sou, sou*, acqua! proroppe da tutte le bocche, erano pozzi e vuoti del terreno pieni di acqua piovana bevibile, se non fresca. Tutti bevvero, tutti fecero provvisioni, tutti erano lietissimi. Giunti sull'altopiano detto *Kaflankir* (campo delle tigri) le gazzelle, gli onagri si trovano a centinaia.

Quando i pellegrini arrivarono al Chargoel (lago salato) stabilirono di fare alto per sei ore per compiere l'abluzione di tutto il corpo. Lo stesso giorno Vambéry si accorse che non erano più in mezzo al deserto; incontrarono dapprima un cavaliere usbecco che dette notizie della metropoli, e non molto dopo alcuni tuguri di fango; non era più la solitudine immensa del deserto.

Dopo non molte ore i viaggiatori erano in paese amico ed abitato. Traversarono un villaggio di Jormonti del Kanato. Il giorno appresso la carovana arrivò ai limiti estremi del deserto abitato da Turcomanni mezzo civilizzati, cioè mezzo sedentari. Il viaggio a Khiva fu quasi una passeggiata. La campagna è splendida, verdeggiante, feconda. E, cosa singolarissima, un lembo del deserto quasi contrasto tra la vita e la morte, arriva alla città; dalle porte di Khiva si discernono i meandri arenosi del deserto.

(Continua)

hanno i fuggitivi, è agevole a costoro di sfuggire a tutte le indagini.

— Lo stesso giornale ha i seguenti telegrammi:

Benchè tutto il paese tra Killarney e Valentia sia stato corso e ricorso dalle truppe in cerca dei Feniani, senza trovarne nissuno, pure ora andranno nelle parti più remote della contea di Kerry.

Dicesi che si odono dei canti rivoluzionari nel Killarney, ma generalmente il popolo non dà a vedere simpatia per gl'insorgenti e quelli che si unirono ad essi tornano alle loro case.

Tre navi da guerra stanno all'àncora nel fiume Kenmare.

I lancieri fanno la guardia ai fili telegrafici sulla via di Valentia. Nissuni nuovi arresti.

— Il *Times* ha per telegrafo da Dublino:

Stamane si parla di piccole squadre di uomini armati in vari punti delle montagne, ma sono voci dubbie.

I soldati sono partiti per Kenmare. Il paese è tranquillo.

— Si legge nel *Times*:

Il signor Gladstone definì l'altra sera con molta eloquenza e brevemente il sentimento dell'universale. Vi sono, disse egli, molte correnti di opinioni intorno alla riforma, ma tutte in una cosa convengono. Alcuni desiderano, altri paventano la estensione del suffragio, e tutte le sezioni della Camera sono unanimi nel desiderio che il Parlamento, entro la sessione attuale, arrivi ad accomodare la grande questione del giorno. Noi reputiamo questa l'opinione generale.

La necessità evidente di venire ad un accordo duraturo sulla riforma spiega molte cose a prima giunta inesplicabili. Spiega l'astensione assoluta della opposizione dal trarre vantaggio dagli errori dell'amministrazione. Spiega la volontà della Camera dei Comuni di dipartirsi dalle solite forme di procedura, e avventurarsi in certe forme le quali, se non del tutto sconosciute, sono state poco provate. Tutti fanno quello che possono, tutti rinunciano alla propria ambizione, tutti cooperano coi loro oppositori politici.

La crisi difficile vuole rimedi estremi, e nulla finora è stato suggerito che non fosse subito accolto, per calmare l'agitazione pericolosa, quietare il movimento popolare, e per rimuovere gli ostacoli che si oppongono all'accomodamento della questione della riforma.

FRANCIA. — Si legge nella *Patrie* in data del 19:

Le sezioni competenti stanno ancora studiando il progetto di legge sulla stampa che, a quanto crediamo, verrà portato al Consiglio di Stato soltanto dopo quello sul diritto di riunione.

.... La legge sulla stampa è una di quelle che avranno successivamente subito maggiori modificazioni; in questo essa rassomiglia al progetto di legge sull'esercito, a proposito del quale le informazioni hanno cotanto variato.

Crediamo però che il Governo affretterà il lavoro tanto per questa legge come per quella relativa al diritto di unione, facendo in modo, che possano essere presentate al Corpo legislativo verso la fine del mese, al più tardi nella prima settimana del marzo.

— L'*Etendard* dà i seguenti particolari sul progetto di legge relativo all'organizzazione dell'esercito, di cui parlava ieri il *Constitutionnel*.

Si dice che il Consiglio di Stato riunito in assemblea generale abbia adottato il progetto di organizzazione militare sulle basi state da noi indicate, e che ci sembrano al tempo stesso le più eque e le più efficaci.

Il contingente comprende tutta la lista, cioè a dire 160,000 uomini.

La prima categoria di 80,000 uomini è chiamata al servizio attivo che dura cinque anni soli.

Finito il servizio attivo i giovani soldati rimangono quattro anni alla riserva, la quale sarà per tal modo così forte come lo si può desiderare.

La seconda categoria del contingente rimane ugualmente per quattro anni nella riserva e serve più tardo per cinque anni nella guardia nazionale mobile.

Fanno parte per diritto della guardia nazionale mobile tutti gli esonerati, dal che ne viene che l'esonero non dispenserà più dal servizio militare che in tempo di pace.

Esaminando gli effetti di tutte queste disposizioni, troviamo come effettivi:

1° Nell'attivo:

Cinque contingenti di 80,000 uomini (da dedursi un ottavo per gl'invalidi ordinari) 350,000

Più circa 100,000 arruolati di nuovo a 20,000 franchi l'anno 100,000

Totale 450,000

2° Nella riserva:

Quattro contingenti di 80,000 uomini usciti dall'esercito attivo, i quali, fattane la deduzione, daranno 280,000

Quattro contingenti che non sono stati chiamati al servizio attivo . . 280,000

Totale 560,000

3° Nella guardia nazionale mobile:

In caso di guerra la Francia disporrebbe adunque delle seguenti forze:

Prima categoria del contingente o servizio attivo . . . . . uomini 450,000

Seconda categoria del contingente o riserva, composta per metà di soldati che hanno prestato servizio » 560,000

Guardia nazionale mobile che non ha servito . . . . » 450,000

Totale uomini 1,460,000

Il progetto sarà quanto prima presentato al Corpo legislativo.

— La *Patrie* dice che le sezioni del Consiglio di Stato incaricate di studiare il progetto di legge sul diritto di riunione hanno tenuta il giorno 18 la loro prima seduta, alla quale assistevano i ministri, che nelle conferenze tenute al Ministero della giustizia hanno preparate le principali disposizioni di questo progetto di legge.

Il giorno 19 ebbe luogo la seconda seduta, e si crede che sarà l'ultima, sicchè il Consiglio di Stato, sezioni riunite, potrà occuparsi immediatamente dello studio del lavoro delle sezioni speciali.

AUSTRIA. — L'*Indép. Belge* ha da Pesth, 18:

Oggi le due Camere della Dieta si sono radunate in seduta.

È stato loro letto il rescritto regale, in data di ieri, in risposta all'indirizzo 17 gennaio della Dieta relativo alla riorganizzazione dell'esercito, in conformità al voto espresso nell'indirizzo.

Questo affare verrà discusso dalle Camere ungheresi nelle forme costituzionali.

Il re spera che, vista l'urgenza di completare e riorganizzare l'esercito, la Dieta seconderà le sue viste paterne, tanto più che la Dieta si è dichiarata pronta a qualunque sforzo per mantenere la integrità dell'impero.

Spera pure che per gli affari comuni la Dieta redigerà proposte compatibili colle condizioni vitali della monarchia.

Sua Maestà, quando certi punti delle leggi del 1848 sieno regolati in modo da calmare i suoi scrupoli, ristabilirà la Costituzione secondo gli ordini stati dati al conte Andrassy.

S. M. spera che la Dieta realizzerà le promesse fatte nell'indirizzo, e che adempierà le condizioni relative al compromesso, ed allo scopo delle pragmatica sanzione e che voterà un *bill* d'indennità a favore del Ministero.

Il re vuole difendere la integrità e la Costituzione dell'Ungheria, e spera che i suoi popoli difenderanno il trono, la corona d'Ungheria e l'impero.

Questa lettura è stata accolta con entusiasmo.

Una Deputazione partirà dimani per Vienna per presentare all'imperatore l'espressione della riconoscenza nazionale.

Il governo rumano ha mandato le sue congratulazioni al conte Andrassy.

— Lo stesso giornale ha pure da Pesth 18:

La città è tutta pavesata.

Questa sera vi sarà illuminazione e passeggiata colle fiaccole.

Si dice che Szentivanji darà la sua dimissione da vice presidente della Camera bassa, e sarà nominato in sua vece il signor Somssich.

La sinistra prepara un contro progetto per gli affari comuni.

— E da Fiume:

Sono proibite le pubbliche feste di gaudio per la nomina del Ministero ungherese.

GERMANIA DEL NORD. — La *Koeln. Zeit.* pubblica il progetto di Costituzione federale stato adottato dalla Prussia e dagli altri membri della Confederazione del Nord, e che verrà presentato al prossimo Parlamento federale per esservi discusso.

Il territorio federale è composto degli Stati di Prussia col Lauenbourg, Sassonia, Mecklenbourg Schwerin, Sassonia Weimar, Mecklenbourg Strelitz, Oldembourg, Brunswick, Sassonia Meiningen, Sassonia Altenbourg, Sassonia Cobourg Gotha, Anhalt, Swarzbourg Rudolstadt, Schwartzbourg Sonderhausen, Waldeck, Reuss linea primogenita, Reuss linea cadetta, Schaunbourg Lippe, Lippe, Lubeck, Bremen, Hambourg, e la parte del granducato dell'Assia Elettorale situata al settentrione del Meno.

Questa Confederazione, è detto nel preambolo, è formata « per proteggere il territorio della Confederazione ed il diritto ivi regnante, e per la prosperità del popolo tedesco. »

Il potere legislativo della Confederazione viene esercitato da un Consiglio federale e da un Parlamento sorto dalle elezioni universali e dirette.

Il Consiglio federale si compone dei rappresentanti dei membri della Confederazione, fra i quali il diritto di voto è così ripartito: i voti sono 43, dei quali 17 appartengono alla Prussia, 4 alla Sassonia, 2 al Mecklenbourg Scheverin, 2 al Brunswick, i dieci altri membri hanno ciascheduno un voto.

Il Consiglio federale delibera a maggioranza di voti, a meno che non si tratti di modificare la costituzione, nel qual caso sono necessari i due terzi dei voti.

La presidenza della Confederazione spetta alla Corona prussiana, che rappresenta la Confederazione nelle relazioni internazionali, dichiara la guerra, conchiude la pace, stringe trattati con altri Stati, accrèdita e riceve gl'inviati diplomatici.

La presidenza convoca, apre, proroga e chiude le sessioni del Consiglio federale e del Parlamento.

La Confederazione forma un solo territorio doganale e commerciale.

La marina del mare del Nord e del Baltico è posta sotto il comando del re di Prussia, che la organizza e nomina gli ufficiali ed i funzionari.

Il re di Prussia è il generalissimo dell'esercito federale in tempo di pace ed in guerra, prende tutte le disposizioni relative all'equipaggio, al mantenimento ed alla organizzazione dell'esercito.

Tutti i cittadini della Confederazione sono obbligati al servizio militare; non è ammesso l'esonero.

Le divergenze ed i conflitti fra gli Stati confederati potranno venire appianati dal Consiglio federale.

Queste sono le principali disposizioni.

SPAGNA. — Si scrive da Madrid, 14, all'*Indép. Belge*:

Malgrado la sentenza stata pronunziata dal Consiglio di guerra contro i redattori dei giornali clandestini, è comparso il secondo numero del *Relampago* che fu distribuito con una grande profusione a Madrid.

Se ne ritardò la pubblicazione per non aggravare la sorte dei detenuti e rendere più severe le sentenze del Consiglio di guerra a loro riguardo.

Ieri e l'altro giorno si fecero nuovi arresti; furono condotte al Saladero circa cento persone. Ed eccoci ritornati ai giorni i più tristi del 1823 che seguirono l'intervento francese.

Questi incidenti potrebbero ritardare i provvedimenti relativi all'autorizzazione stata data ai deputati esiliati di ritornare alle loro case, e quelli che si riferiscono alla cessazione dello stato d'assedio.

— Si legge nell'*Opinion Nationale*:

Il giorno 15 febbraio è stato affisso nelle contrade di Madrid il seguente proclama:

Don Giovanni de la Pezuela, conte di Cheste, capitano generale de la Nuova-Castiglia.

La pena esemplare ultimamente inflitta agli editori di stampe clandestine, state da poco tempo scoperte, non avendo bastato ad impedire che si avesse nuovamente a commettere un sì grave delitto; ben risoluto d'altronde, fino a tanto che mi trovo investito dei poteri straordinarii a me conferiti dallo stato d'assedio, a non trascurare mezzo alcuno per estirpare d'un colpo solo tutte le inique pubblicazioni tendenti a ferire e discreditare, per distruggerle col tempo, le istituzioni le più sante, e le più riverite, e le più care agli onesti Spagnuoli, ed aventi per iscopo di fiaccare le discipline dell'esercito e cospirare contro la pubblica sicurezza;

Ho decretato la pena di morte:

1° Contro chiunque dirigerà, redigerà, scriverà o stamperà fogli clandestini contro la religione, la Regina, la dinastia, l'ordine pubblico, la sicurezza dello Stato e la disciplina dell'esercito;

2° Contro chiunque presterà a tali pubblicazioni il suo aiuto intellettuale, materiale, o pecunario.

Chi sarà preso in flagrante verrà tradotto al competente Consiglio di guerra il quale giudicherà in via sommaria e condannerà il colpevole conformemente a quanto dispone il presente bando. (*Firmato*) CHESTE.

AMERICA. — Il *Morning Post* ha da Nuova York, 9 febbraio:

È stato presentato un *bill* nella Camera dei rappresentanti per impedire il trasporto dei rei agli Stati Uniti.

Giorgio Peabody ha fatto dono di 1,000,000 di dollari in contanti, e di un altro 1,000,000, di buoni della Compagnia del Mississipi per educare la gioventù del Sud senza distinzione di colore.

Il Senato del Kentucky ha respinto il *bill* della testimonianza dei negri.

Il numerario nel Tesoro, il 1° corrente era 143,000,000 di dollari.

NOTIZIE E FATTI DIVERSI

Ci scrivono da Caserta:

Il giorno 19 del corrente mese è stato arrestato il brigante Antonio Cariugi, detto Pezzotto, imputato di molte grassazioni e ricatti.

— Abbiamo da Palermo che nella notte del giorno suddetto fu arrestato Michele Olivieri, uno dei capi de' moti del passato settembre.

— La R. Accademia economico-agraria dei Geogofili di Firenze terrà adunanza ordinaria domenica prossima, di 24 del corrente mese, alle ore 12 meridiane precise, nella sala di sua residenza.

— Nell'ultima adunanza della Società ligure di storia patria, convocata in assemblea generale, procedevasi secondo le norme del regolamento organico di questo istituto, alla elezione del nuovo presidente, del vicepresidente, e del segretario generale, compiuto essendo dagli ufficiali attuali il tempo ai loro ufficii assegnato. Lo scrutinio diede il risultato seguente: a presidente fu eletto il marchese Vincenzo Ricci; a vicepresidente il barone Pasquale Tola; a segretario generale rimase per acclamazione confermato meritamente il cav. Tommaso Belgrano, infaticabile quanto intelligente nell'adempiere ai molti incarichi che gli sono affidati nella accennata qualità; il che vuol rammentarsi oltre la lode che dee retribuirsegli pei dotti lavori coi quali prosegue ad illustrare le patrie memorie, e ad arricchire i volumi degli Atti che la Società vien pubblicando annualmente. E sul proposito di queste pubblicazioni ci è grato l'annunzio inserito sull'ultimo volume venuto a luce, e relativo al volume V; il quale conterrà una raccolta delle carte idrografiche liguri del medio evo, illustrate dal cav. Cornelio Desimoni, altro fra i più solerti applauditi collaboratori della Società, acuto investigatore della parte men rischiarata delle storie italiane: il volume conterrà pure la tanto desiderata illustrazione storico-artistica del palazzo di Andrea Doria posto a Fassolo, per la quale si ha già in pronto la maggior parte delle incisioni. (*Gazz. di Genova*).

— Nel R. Istituto Lombardo è ora custodita la raccolta de' cimelli scientifici di Alessandro Volta, acquistati con spontanee largizioni di tutta la nazione. Essendosi riputato pericoloso l'inviare quelle preziose reliquie alla Esposizione Universale di Parigi, si volle in qualche modo supplire, col mandarvi la immagine a mezzo della riproduzione fotografica, la quale fu assai lodevolmente eseguita dallo stabilimento milanese Spagliardi e Silo. In questa raccolta fotografica trovasi pure il *fac simile* di un brano della seguente lettera del Volta al prof. Barletti:

« . . . .

Quante belle idee di sperienze sorprendenti mi van ribollendo in testa eseguibili con questo stratagemma di mandare la scintilla elettrica a far lo sbaro della pistola a qualsivoglia distanza e in qualsivoglia direzione e positura. Invece del colombino che va ad appiccare l'incendio alla macchina di fuoco artificiato io vi manderò da qualunque sito anche non diretto la scintilla elettrica, che col mezzo della pistola aggiustata al sito della pianta artificiata vi metterà fuoco. Sentite: io non so a quante miglia un fil di ferro tirato sul suolo dei campi o delle strade che infine si ripiegasse indietro o incontrasse un canal di acqua di ritorno, condurrebbe giusta il sentier segnato la scintilla commovente. Ma preveggo che in un lunghissimo viaggio dei tratti di terra molto bagnata o delle acque scorrenti stabilirebbero troppo presto una comunicazione; e quivi devierebbe il corso del fuoco elettrico spiccato dall'uncino della caraffa per ricondursi al fondo. Ma se il fil di ferro fosse sostenuto alto da terra da pali di legno qua e là piantati es... gr... da Como fino a Milano; e quivi interrotto solamente dalla mia pistola, continuasse e venisse in sino a pescare nel canale del naviglio continuo col mio lago di Como, non credo impossibile di far lo sbaro della pistola a Milano con una boccia di Leyden da me scaricata in Como. . . . .

. . . .

« *Vostro aff. amico*

« A. VOLTA. »

SERVIZIO TELEGRAFICO.

È stato aperto un ufficio telegrafico pel servizio dei privati con orario di giorno limitato nelle stazioni sociali di ferrovia qui appresso notate, il giorno 2 gennaio ultimo per quelle ai num. 1, 2, 3, 5, 6 e 8, ed il 14 corrente per le altre.

1. Acireale (provincia di Catania).
2. Catania.
3. Giarre (provincia di Catania).
4. Lazzaro (provincia di Messina).
5. Letojanni (id).
6. Messina.
7. Reggio Calabria (provincia di Calabria Ulteriore).
8. Santa Terosa (provincia di Messina).
9. Scaletta (id).

DISPACCI PRIVATI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 21.

Fu affissa alla Borsa la notizia che le truppe francesi hanno sgomberato Messico il 5 febbraio.

Vienna, 21.

La *Presse* annunzia positivamente che il Principe Umberto verrà a Vienna avanti la fine di febbraio.

La *Nuova Stampa Libera* dice che è imminente la nomina del conte Taaffe a ministro dell'interno.

Parigi, 21.

Situazione della Banca — Aumento nel numerario milioni 19, nei conti particolari 9 4/5. Diminuzione nel portafoglio 31 2/3; anticipazioni 1/2; biglietti 15; tesoro 4.

Parigi, 21.

Un telegramma del generale Castelnau, in data di Vera Cruz, 14, conferma lo sgombero di Messico effettuatosi il 5 febbraio; annunzia che il ritiro ebbe luogo in perfetto ordine senza che si tirasse un colpo di fucile, che l'imperatore Massimiliano rimane e che Messico è tranquilla. Il *Rhône* è di già partito trasportando i Belgi e l'81° reggimento di linea. Tre trasporti sono arrivati a Vera Cruz; altri 18 sono segnalati. L'imbarco continua. — Questo telegramma fu accolto alla nostra Borsa con dimostrazioni di simpatia.

Parigi, 21.

Gli uffici del Corpo legislativo hanno autorizzato ad unanimità i signori Picard e Lanjuinais a fare le loro interpellanze. L'interpellanza di Picard avrà luogo nella seduta di domani, e quella di Lanjuinais in quella di lunedì.

I giornali mettono in dubbio le ultime notizie d'Atene relative al *Panellenium*.

Pietroburgo, 20.

Il *Giornale di Pietroburgo*, parlando sul discorso dell'imperatore Napoleone, dice che la Francia ha riconosciute le intenzioni pacifiche della Russia, la quale ha sempre voluto lo sviluppo pacifico delle popolazioni cristiane d'Oriente per prevenire ogni complicazione. Soggiunge che la Russia è soddisfatta di vedere la Francia porsi in una via che fa sperare il termine delle calamità dell'Oriente.

Trieste, 22.

Scrivono da Atene in data del 17 che il *Panellenium* mediante uno stratagemma potè fuggire dal porto di Cerigo e si diresse verso Candia.

Nuova York, 21.

Il Congresso adottò definitivamente il progetto di legge che mette gli Stati del Sud sotto un governo militare. Questo governo durerà fino alla ricostituzione degli Stati sulla base del suffragio dei negri, e l'abolizione dei diritti elettorali dei principali ribelli.

Londra, 22.

Camera dei Lords. — Lord Derby disse che il progetto di riforma, il quale verrà presentato dal Governo, non propone punto di trasferire il potere dalle classi medie alla maggioranza numerica del popolo.

Parigi, 21.

Chiusura della Borsa di Parigi.

	20	21
Fondi francesi 3 %	69 55	69 67
Id. 4 1/2 %	99 75	100 —
Consolidati inglesi	91 —	91 —
Cons. ital. 5 %	53 35	53 90
Id. fine febbraio	53 42	53 92
Valori diversi.		
Azioni del Cred. mobil. francese	493	496
Id. italiano	—	—
Id. spagnuolo	300	303
Azioni str. ferr. *Vittorio Emanuele*	85	85
Id. Lombardo-venete	410	412
Id. Austriache	412	423
Id. Romane	87	85
Obbligazioni str. ferr. Romane	125	123
Id. prest. austriaco 1865	323	323
Id. in contanti	330	328

TEATRI

SPETTACOLI D'OGGI

TEATRO LA PERGOLA, ore 7 1/2 — Rappresentazione del 2° e 3° atto dell'opera *Otello*, del 3° atto del ballo *Fiammella*, e di tutto il grandioso ballo *Adriana*.

Domenica, 24, prima rappresentazione della grandiosa opera-ballo del maestro Halevy: *L'Ebrea*.

TEATRO PAGLIANO — Riposo.

TEATRO NICCOLINI, ore 8 — La drammatica Compagnia diretta da A. Morelli rappresenta: *Lord Byron a Venezia*.

TEATRO NUOVO, ore 8 — La drammatica Compagnia diretta da Gius. Peracchi rappresenta: *Un eroe del mondo galante — La tombola — Se sa minga*.

TEATRO GOLDONI, ore 8 — La drammatica Compagnia diretta da Luigi Aliprandi rappresenta: *Bianca Capello*.

TEATRO ALFIERI, ore 8 — La drammatica Compagnia diretta da Lodovico Corsini rappresenta: *Stenterello cenciaiuolo — La pianella perduta nella neve*.

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO.

Firenze, 20 febbraio 1867, ore 8 ant.

Barometro stazionario, o alzato di 1 a 2 mm. nel sud della Penisola. Anche la temperatura è stazionaria, o alquanto più bassa. Cielo coperto. Mare calmo. Venti deboli e vari. Anche in Europa le pressioni sono alte e crescono. Nel nord, nella Manica, in Ungheria il barometro è sopra la normale di 10 a 15 mm.

Stagione calma, e senza pericolo di burrasche.

Firenze, 21 febbraio 1867, ore 8 ant.

Dura stazionario il barometro e pressioni sempre molto alte sopra tutta la Penisola. Temperatura molto più alta della normale. Cielo nuvoloso e pioggia qua e là. Mare calmo. Venti deboli e rari di maestro e di greco.

Barometro alto sull'Europa centrale, sulla Manica e nelle coste occidentali d'Inghilterra e d'Irlanda; però nel nord la pressione diminuisce e da ieri il barometro è abbassato di 4 mm. a Pietroborgo e di 12 a Christiansund.

Continua la stagione calma e senza pericolo di burrasche.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel R. Museo di Fisica e Storia naturale di Firenze

Nel giorno 21 febbraio 1867.

	ORE		
	9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro a metri 72,6 sul livello del mare e ridotto a zero	mm 768,0	mm 767,0	mm 767,5
Termometro centigrado	12,0	15,0	11,5
Umidità relativa	60,0	55,0	58,0
Stato del cielo	sereno	sereno	sereno
Vento { direzione / forza	NE debole	NE quasi for.	NE debole

Temperatura { massima + 15,5 / minima + 9,5 }

Minima nella notte del 22 febbraio + 3,0.

LISTINO OFFICIALE DELLA BORSA COMMERCIALE (Firenze, 22 Febbraio 1867).

VALORI	VALORE NOMINALE	CONTANTI L	CONTANTI D	FINE CORRENTE L	FINE CORRENTE D	NOMINALE	PREZZI FATTI
Rendita Ital. 5% god. 1 gen. 67		56 80	56 75	» »	. »	» »	» »
Impr. naz. tutto pagato 5% Lib.		70 3/4	70 1/2	» »	» »	» »	» »
» 3%		» »	» »	» »	» »	37 »	» »
Impr. Ferriere 5% god. 1 lugl. 66	840	» »	68 »	» »	» »	» »	» »
Obb. del Tesoro 1849 5% p. 10 »	840	» »	101 »	» »	» »	» »	» »
Az. Banca Naz. Tosc. » 1 gen. 66	1000	» »	1480	» »	» »	» »	» »
Dette Banca Nazionale nel Regno d'Italia . » 1 gen. 67	1000	1530	1510	» »	» »	» »	» »
Cassa di sconto Toscana in sott.	250	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Banca di Cred. It. god.	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Az. del Cred. Mob. Ital.		» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obblig. Tabacco 5% god.	1180	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Az. SS. FF. Romane »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette con prelaz. 5% (Ant. Cent. Toscane) »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obblig. 5% delle sud. »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obb. 3% SS. FF. Rom. »	500	» »	85 »	» »	» »	» »	» »
Az. ant. SS. FF. Liv. »	420	49 »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette (ded. il suppl.) » 1 gen. 67	420	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obb. 3% delle sud. C D »	500	176 »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette »	420	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obb. 5% SS. FF. Mar. »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette (ded. il suppl.) »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Az. SS. FF. Merid... »	500	218 »	212 »	» »	» »	» »	» »
Obb. 3% delle dette. »	500	» »	» »	» »	» »	135 »	» »
Obb. d. 5% serie c. di 13	505	387 1/2	386 1/2	» »	» »	» »	» »
Dette in serie di 1 e 2 »	505	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette serie non comp. »	505	387 1/2	» »	» »	» »	» »	» »
Impr. com. 5% obbl. »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Detto in sottoscriz. »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Detto liberate »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Detto di Siena »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Motore Barsanti Matteucci.... 1a serie »		» »	» »	» »	» »	» »	» »
Detto detto 2a serie »		» »	» »	» »	» »	» »	» »
5% Ital. in picc. pezzi »		» »	» »	» »	» »	57 25	» »
3% Idem Idem »		» »	» »	» »	» »	38 »	» »

CAMBI	GIORNI	L	D
Livorno	8		
Detto	90		
Detto	60		
Roma	30		
Bologna	30		
Ancona	30		
Napoli	30		
Milano	30		
Genova	30		
Torino	30		
Venezia ef. g.	30		
Trieste	30		
Detto	90		
Vienna	30		
Detto	90		
Augusta	30		
Detto	90		
Francoforte	30		
Amsterdam	90		
Amburgo	90		
Londra	30		
Detto	90		
Parigi	30		
Detto	90		
Lione	90		
Detto	90		
Marsiglia	90		
Napoleoni d'oro		21 06	21 03
Sconto Banca			

VALORI A PREMIO	FINE CORRENTE PREZZO Lettera	FINE CORRENTE PREZZO Denaro	FINE CORRENTE PREMIO	FINE PROSSIMO PREZZO Lettera	FINE PROSSIMO PREZZO Denaro	FINE PROSSIMO PREMIO
5% godimento 1° gennaio	»	»	»	»	»	»
3% » 1° settembre	»	»	»	»	»	»
Azioni Strade Ferrate Livornesi	»	»	»	»	»	»
Dette Meridionali	»	»	»	»	»	»

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti del 5 0/0 56 75 contanti e fine corrente.

Il Sindaco ANGIOLO MORTERA.

FRANCESCO BARBERIS, *gerente*.

PROVINCIA DI FIRENZE

DIREZIONE DELLE TASSE E DEL DEMANIO

Avviso d'asta.

Si fa noto al pubblico che alle ore due pomeridiane del giorno 28 febbraio corrente si procederà, nell'ufficio della suddetta Direzione, e sotto la presidenza del signor direttore, ad una privata licitazione per l'affitto degli infradescritti stabili, cioè:

Una casa segnata dal civico n° 20 nella via del Corso dei Tintori, composta di quattro camere al piano primo e due altre stanze al piano terreno con doppio accesso all'orto annesso alla medesima.

L'orto è di figura rettangolare, provveduto di pozzo con bindolo e coperto di piante di varia specie ed età: confina da un lato colla casa sopra descritta; dall'altro colla casa occupata da Giovanni Laterini e dal municipio di Firenze; da altro lato con l'orto del Noviziato, parte residua del Convento di Santa Croce e lingua di terra occupata dal Ministero delle finanze; dall'altro lato infine col Ministero suddetto.

L'affitto avrà la durata di anni tre a partire dalli 2 marzo prossimo venturo.

L'affittamento forma un solo lotto e l'asta verrà aperta sul prezzo annuo di lire 624.

La licitazione seguirà col metodo dell'estinzione della candela vergine, ed ogni offerta in aumento ai prezzi sopra stabiliti non potrà essere inferiore di lire cinque.

L'affitto verrà deliberato seduta stante.

Le condizioni di affittamento sono visibili dalle ore due alle ore tre pomeridiane di ciascun giorno nell'ufficio della suddetta Direzione.

Sarà permesso agli aspiranti all'affitto di visitare l'orto ed i locali anzidescritti dalle ore 12 meridiane alle 2 pomeridiane di ciascun giorno a partire dalli 20 corrente mese fino al giorno dell'asta.

Per essere ammessi a licitare, gli aspiranti dovranno depositare in numerario od in rendita del Debito Pubblico, una somma corrispondente ad un semestre di fitto.

Le spese della licitazione e quelle del successivo atto di locazione saranno a carico del deliberatario.

Firenze, lì 18 febbraio 1867.

Per detta Direzione
Il segretario
Elena.

518

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

DIREZIONE GENERALE DELLE ACQUE E STRADE

AVVISO D'ASTA

Il simultaneo incanto tenutosi il 16 febbraio corrente da questo Ministero (Direzione Generale delle acque e strade) e dalla regia prefettura di Cuneo, essendo andato deserto, si addiverrà alle ore 12 meridiane di mercoledì 6 marzo p. v., in una delle sale dei surriferiti uffizi, dinanzi i rispettivi capi, simultaneamente ad una second'asta, col metodo dei partiti segreti recanti il ribasso di un tanto per cento, pello

Appalto delle opere e provviste occorrenti all'apertura e sistemazione del 3° e 4° tronco della strada nazionale da Torino alla Francia pel colle dell'Argentera, compresi fra l'abitato di Sambuco e quello di Bersezio, in prov. di Cuneo, della totale lunghezza di metri 11,737 55, per . . . . L. 339,150 82

Cioè: Opere a corpo	L. 208,995 59	
Opere a misura	» 118,155 23	
Somma a disposizione dell'Amministrazione per lavori imprevisti. . .	» 12,000 »	12,000 »
Somma soggetta al ribasso d'asta		L. 327,150 82

Perciò coloro i quali vorranno attendere a detto appalto dovranno presentare in uno dei suddesignati uffici, a scelta, le loro offerte, estese su carta bollata (da lire una), debitamente sottoscritte e suggellate, ove nei surriferiti giorno ed ora saranno ricevute le schede rassegnate dagli accorrenti. Quindi da questo Dicastero, tosto conosciuto il risultato dell'incanto seguito nella prefettura di Cuneo, sarà deliberata l'impresa a quell'offerente che dalle due aste risulterà il miglior oblatore, qualunque sia il numero dei concorrenti e delle offerte, sempre quando sia stato superato od almeno raggiunto il limite minimo di ribasso stabilito dalla scheda ministeriale. — Il conseguente verbale di deliberamento verrà esteso in quell'ufficio dove sarà stato presentato il più favorevole partito.

L'impresa resta vincolata all'osservanza dei capitoli d'appalto in data 19 aprile 1866, visibili assieme alle altre carte del progetto nei suddetti uffizi di Firenze e Cuneo.

I lavori dovranno intraprendersi a seguito dell'approvazione superiore del contratto, e tosto dopo esteso il verbale di consegna, per dare ogni cosa compiuta entro anni due e mesi quattro successivi.

I pagamenti saranno fatti a rate di L. 16,000 in proporzione dell'avanzamento dei lavori, sotto la ritenuta del ventesimo a guarentigia, da corrispondersi coll'ultima rata a seguito del finale collaudo, al quale si procederà quattro mesi dopo la regolare ultimazione di tutte le opere.

Gli aspiranti, per essere ammessi all'asta, dovranno nell'atto della medesima:

1° Presentare un certificato d'idoneità all'esecuzione di grandi lavori nel genere di quelli formanti l'oggetto del presente appalto, rilasciato in data non anteriore di sei mesi da un ispettore od ingegnere capo del Genio civile in servizio, debitamente vidimato e legalizzato;

2° Fare il deposito interinale di lire 15,000 in numerario o biglietti della Banca Nazionale.

Per guarentigia dell'adempimento delle assuntesi obbligazioni dovrà l'appaltatore, nel preciso e perentorio termine che gli sarà fissato dall'Amministrazione, depositare in una delle Casse governative a ciò autorizzate, lire trentaduemila in numerario, biglietti della Banca Nazionale, o cartelle al portatore del Debito Pubblico al valore nominale, e stipulare il relativo contratto presso l'ufficio dove seguirà l'atto di definitiva delibera. — Le spese tutte inerenti all'appalto, nonchè quelle di registro, sono a carico dell'appaltatore.

Non stipulando fra il termine che gli sarà fissato dall'Amministrazione l'atto di sottomissione con guarentigia, il deliberatario incorrerà di pien diritto nella perdita del fatto deposito interinale, ed inoltre nel risarcimento d'ogni danno, interesse e spesa.

Il termine utile per presentare offerte di ribasso sul prezzo deliberato, che non potranno essere inferiori al ventesimo, resta sin d'ora stabilito a giorni dieci successivi alla data dell'avviso di seguito deliberamento, il quale sarà pubblicato a cura di questo Dicastero in Firenze e Cuneo, dove verranno pure ricevute tali oblazioni.

Firenze, il 21 febbraio 1867.

Per detta Direzione Generale
A. Verardi, *capo-sezione.*

517

AVVISO GIUDIZIARIO

CITAZIONE PER PROCLAMA.

Ad istanza del sig. Egidio Fumo, negoziante domiciliato in Pellezzano, autorizzato da ordinanza resa dalla 3ª sezione della Corte di appello di Napoli del 10 marzo 1866, si citano a comparire innanzi al tribunale di commercio di Napoli, nel termine di giorni quaranta, i sottonotati individui, per l'oggetto di cui nella citazione originale depositata presso l'usciere del detto tribunale signor Paradisi.

1° Agricola Farane, residente in Napoli.
2° Antonio Giusso, id.
3° Maria Teresa Giusso, duchessa del Galdo, vedova del conte Luigi Giusso, id.
4° Maria Giovanna Giusso, vedova di Lorenzo Giusso, id.
5° Marchese Carmine Giusso, id.
6° Conte Geronimo Giusso, id.
7° Giulia Giusso e Vincenzo Volpicelli, coniugi, id.
8° Teresa Giusso e Vincenzo Correale, coniugi, id.
9° Marianna Giusso e Pietro Marini, domiciliati in Roma.
10. Elena Giusso e Costantino Buonocore, coniugi domiciliati in Napoli.
11. Luigi Cuocolo, id.
12. Giuseppe Cuocolo, id.
13. Carolina Clarelli, vedova di Carlo Minervini, id.
14. Giovanna Clarelli, id.
15. Luciano Amendola, id.
16. Luigi Fusco, id.
17. Diomede Rossi, id.
18. Alessandro Rossi, id.
19. Eduardo Rossi, id.
20. Nicola Brancaccio, pr. di Ruffano, id.
21. Antonio Bucci, id.
22. Giuseppe Sessa fu Ignazio, id.
23. Nicola Scola, rappresentante la Compagnia Partenopea, id.
24. Francesco Fava Barone, id.
25. Giacomo Forquet, rappresentante la ragione commerciale Forquet-Giusso, id.
26. Ragion commerciale Meuricoffre e Sorvillo, id.
27. Carolina Bois de Beyer e Comes de Fenen, coniugi, id.
28. Francesco Cafiero, rappresentante la Compagnia di commercio, id.
29. Maurizio Barracco, id.
30. Filippo de Gregorio, id.
31. Maria Buonocore e Paolo Onorato Ercole, coniugi, id.
32. Regina Buonocore e Raffaele Trani, coniugi, id.
33. Carlotta Buonocore e Cesare del Giudice, coniugi, id.
34. Carlo Monforte, id.
35. Giovanni Filangieri, rappresentante la Società di assicurazioni diverse, id.
36. Adele Lubrano, nella qualità come dalla citazione, id.
37. Antonio Abbagnara, in nome proprio e nella qualità, ecc., id.
38. Raffaele Cavaliere Sava, id.
39. Angelantonio Trerotoli, id.
40. Francescantonio Siniscalco, id.
41. Banco di Napoli, rappresentato dal sig. Folinea Tommaso, id.
42. Vincenzo Nappa, id.
43. Cassa di Sconto rappresentata dal comm. Giuseppe Colonna, id.
44. Compagnia di assicurazione generale di Trieste, rappresentata dal sig. Paolo Onorato Ercole, id.
45. Paolo Le Riche, nella qualità ecc., id.
46. Vincenzo Sisto per Errico Listermans, id.
47. Ditta Gaetano, fratelli de Marco, id.
48. Fratelli Pastore, id.
49. Effrem Filioli, id.
50. Giuseppe cav. Avellino di Antonio, id.
51. Pasquale Perrelli, id.
52. Luigi Armingand, id.
53. Maria Giuseppa Fava, ed Emmanuele Echaber, coniugi, id.
54. Anna Buonocore, e Federico Rossi, coniugi, id.
55. Francesco Sorvillo, id.
56. Michele Orciuolo, id.
57. Ditta Mandara e Parlato, id.
58. Pasquale Fernandez, id.
59. Luigi Pagliara, id.
60. Luigia Pagliara, id.
61. Concetta Pagliara, id.
62. Alfonso Minervini, id.
63. Giovan Battista Minervini, id.
64. Francesco Sacerdote Minervini, idem.
65. Giulio Minervini, id.
66. Alfonso Minervini, id.
67. Alessandro Minervini, id.
68. Gabriele Minervini, id.
69. Leopoldo Minervini, id.
70. Angela Minervini, id.
71. Clementina Minervini, e Giocondo Barbatelli, coniugi, id.
72. Fabbrizio Abbruzzesi, id.
73. Raffaela Lenza, vedova di Antonio Avallone, nella qualità ecc., id.
74. Nicola Borrelli, id.
75. Florinda Avallone ed Antonio De Rosa, coniugi, id.
76. Gennaro de Rosa, nella qualità ecc., id.
77. Errico Minervini, nella qualità ecc. id.
78. Camillo Agrelli, nella qualità ecc. id. 512

488 **DIFFIDAMENTO.**

(3ª *pubblicazione*)

Per ogni effetto che di ragione, la ditta sottoscritta — Ferrero, Fornasari e Comp.ª — corrente in Firenze, Torino e Sampierdarena, rende noto a chiunque vi abbia interesse che il sig Gallo Francesco non fa più parte di alcuna delle sue case di commercio.

Torino, il 16 febbraio 1867.

Ferrero, Fornasari e Comp.

518 **ESTRATTO.**

Mediante il pubblico istrumento del dì quattordici febbraio 1867, rogato dal notaro ser Vincenzio Guerri, residente a Firenze, da registrarsi nel termine prescritto dalla legge, la signora Giulia del vivente Luigi Bandinelli, moglie del sig. Luigi Gherardi, possidente domiciliata in Firenze, con adesione e consenso del predetto signor Luigi Gherardi, di lei marito, a causa della espropriazione per pubblica utilità dichiarata coi decreti reali del dì 19 decembre 1865, e del dì 19 settembre 1866, per la costruzione dei grandi viali, secondo il progetto del sig. cav. architetto Giuseppe Poggi, e per l'attuazione del piano regolatore d'ampliamento della città di Firenze, ha ceduto, trasferito e venduto alla comunità di Firenze i beni seguenti, cioè: — Tutti quanti i beni stabili che essa signora Giulia Bandinelli ne'Gherardi possiede fuori e presso la porta a Pinti di Firenze, in comunità di Firenze, già di Fiesole, ad eccezione di quelli dei detti beni costituenti un'isola, che la signora Giulia Bandinelli ne'Gherardi si riserva, e che consistono nella sua casa di abitazione, ed in altri fabbricati, ed in un tenimento di terra in parte a cultura, dell'estensione di circa metri quadri 2,186 60, ed avranno per confine: 1° a levante, l'attuale viuzzo detto dei Gherardi; 2° a mezzogiorno la nuova via parallela allo stradone delle mura fra la Porta San Gallo e la Porta a Pinti; 3° a ponente, altra nuova via che dallo stradone delle mura deve congiungere con la nuova piazza Savonarola. Talchè i beni venduti alla comunità di Firenze consistono in tutto il restante del terreno per l'estensione di metri quadri 3,080 circa, con i fabbricati che vi sono uniti. Quali beni che si vendono al comune di Firenze sono rappresentati al catasto della comunità di Fiesole, ora di Firenze, dalle particelle di n° 1037, 1187 in parte, 1033 in parte, 1038 in parte, 1041 in parte e 1040 in parte, e sono confinati a 1° dalla via Nazionale circondaria esterna; 2° viuzzo detto dei Gherardi, da sopprimersi; 3° dalla comunità di Firenze; 4° dal sig. Filottete Ponta, e 5° dai beni riservatisi dalla signora Giulia Bandinelli ne'Gherardi, salvo se altri, ecc.

La detta cessione, rilascio *et quatenus* vendita e respettiva compra è stata fatta per il prezzo d'accordo pattuito nella somma di lire novantamila, che dovrà essere pagato dalla comunità di Firenze insieme coi frutti al 5 per 100 dal dì 1° novembre 1866, alla signora Giulia Bandinelli ne'Gherardi, salva la prova della libertà degli stabili espropriati, decorsi che sieno trenta giorni da quello dell'inserzione del presente estratto nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, per i fini ed effetti voluti dall'articolo 54 della legge dei 25 giugno 1865.

Dott. Luigi Lucii
proc. della comunità di Firenze.

511 **ESTRATTO DI SENTENZA**

Il tribunale civile e correzionale di Firenze facente funzione di tribunale di commercio, con sentenza proferita il 14 febbraio corrente (registrata il 16 detto, registro 15, foglio 87, n° 831, con L. 5 50 da Giani) alle istanze di Gaetano Pescucci, negoziante e possidente domiciliato in Firenze, ha dichiarato il fallimento di Stecchi Santi, trattore e fornaciaio fuori la Porta alla Croce di questa città, riservandosi di retrotrarlo ai termini di ragione. Ha ordinato l'apposizione dei sigilli al negozio, effetti e libri del fallito. Ha nominato in giudice delegato il signor Massimo Freccia e in sindaco provvisorio il signor Cesare Guazzini; ed ha stabilito il giorno due marzo 1867, a ore due pomeridiane, per l'adunanza avanti il giudice predetto dei creditori onde procedere alla nomina del sindaco definitivo.

Dalla cancelleria del tribunale civile e correzionale di Firenze facente funzione di tribunale di commercio.

Li 20 febbraio 1867.

M. De Metz, vice canc.

502 **EDITTO.**

I creditori della *Nuova Società Commerciale d'assicurazioni di Trieste*, sulle cui sostanze fu avviata la procedura di componimento col decreto 3 ottobre 1866, n° 8800, del locale imp. reg. tribunale commerciale marittimo, vengono col presente invitati ad insinuare, in quanto non lo avessero ancor fatto, al sottoscritto in qualità di commissario giudiziale delegato, per iscritto, le documentate loro pretese, qualunque ne sia il titolo, entro il termine a tutto il giorno 20 marzo 1867, con avvertimento che quegli che non facesse tale insinuazione rimarrebbe escluso, in caso di componimento, da tutta la sostanza soggetta alla pendente procedura, in quanto la sua pretesa non fosse coperta da diritto di pegno, e dovrebbe subire le conseguenze portate dai paragrafi 35, 36, 38 e 39 della legge 17 dicembre 1862, n° 97.

Trieste, 1° febbraio 1867.

Ferdinando dott. Batteghel, not. qual commiss. giudiziale.

ADIZIONE DI EREDITÀ BENEFICIATA

Con dichiarazione emessa nel dì 7 febbraio corrente, nella cancelleria del mandamento III di Pisa dal signor Luigi Tellini ingegnere residente ai Bagni di San Giuliano tanto in proprio, che nell'interesse della sua sorella Luisa da essa debitamente a ciò autorizzato fu dal medesimo accettata la eredità intestata del fu loro comune genitore Giovan Battista Tellini col benefizio dell'inventario in ordine all'articolo 951 del Codice civile.

Dalla cancelleria del suddetto mandamento.

Li 16 febbraio 1867.

519 G. Guidi, canc.

514 **AVVISO.**

Si rende noto a chiunque possa avervi interesse che fino dal dì 11 febbraio 1866 il signore Antonio Pierattini, possidente domiciliato in Pontedera, ha presentato ricorso al signor presidente del tribunale civile di San Miniato per ottenere la nomina di un perito che proceda alla stima degli infrascritti stabili da subastarsi, e spettanti al signor Gaspero del fu Giovan Battista Marmugi, possidente domiciliato a Cortenuova in comune di Empoli.

Indicazione dei beni escussi.

Una casa posta nel villaggio di Cortenuova, comune di Empoli, confinata da via di Cortenuova, Ciardi, Raffaelli, Gasparri, salvo, ecc., rappresentato al catasto di detto comune dalla sezione F, particella di n° 666.

Un casamento nella piazza del detto villaggio di Cortenuova, confinata da detta piazza, Fucini, Fontani, Checcacci, salvo, ecc., in sezione F, particella di n° 637.

Altra casa con orto posta come sopra confinata da via comunitativa, Marmugi, Raffaelli, Scardigli, Sani, salvo, ecc., in sezione F, particelle di n° 666³, 665, e 835 salvo, ecc.,

Li 18 febbraio 1867.

E. Niccolò Bucchi, proc.

516 **ESTRATTO DI BANDO**
per vendita volontaria.

Si fa noto al pubblico che nel giorno di lunedì 1° aprile prossimo futuro, nella sala di udienza della pretura di Camajore, alle ore dieci antimeridiane, avanti il cancelliere della pretura stessa, sulla istanza del signor Gaetano Dini, possidente domiciliato alla Pieve a Camajore, in questa parte come tutore dei figli minori del fu Gio. Battista Lazzarini, residenti nelle vicinanze di detta città, si procederà alla vendita mediante pubblica subasta, in numero cinque distinti lotti e alle appresso condizioni, dei beni infradescritti di pertinenza dell'eredità di detto Lazzarini, e ciò in base alla deliberazione del consiglio di famiglia assistente alla tutela dei minori anzidetti, in data 17 luglio 1866, e al decreto di omologazione del tribunale civile e correzionale di Lucca, in data 22 gennaio prossimo passato.

I beni sono:

Lotto I. — Pieno dominio di una casa a tre piani compreso il terrestre, con corte a comune; altra fabbrichetta, e orto annesso, il tutto posto nel comune e vicinanza di Camajore, luogo detto al Canale, e a Nubbiano, stimato L. 1,412 85.

Lotto II. — Pieno dominio di un pezzo di terra seminativa con alberi e viti, posto ove sopra, stimato L. 1,120.

Lotto III. — Pieno dominio di un pezzo di terra seminativa vitata in parte, e parte vignata, con casetta sopra sè, posto ove sopra, stimato L. 1,246.

Lotto IV. — Pieno dominio di un pezzo di terra olivata, intersecato da semitola pubblica, con casetta murata sopra sè, posta in detta sezione, luogo detto alla Polletta, e a Nisciano, stimato L. 1836 80.

Lotto V. — Il diretto dominio ed annua rendita di libbre grosse dieci olio a 13, pari a ettolitri 0,47 sopra un pezzo di terra olivata, con porzione di casa, posto in detta sezione, luogo detto in Palaja, stimato L. 1,081 92.

E come meglio detti beni vedonsi descritti nella perizia del signor Leopoldo Fambrini, dei 5 febbraio stante, depositata alla cancelleria della suddetta pretura.

E tal vendita si farà alle condizioni stabilite col succitato decreto del tribunale di Lucca, esistente nella cancelleria predetta.

Li 19 febbraio 1867.

O. Banducci, canc.

ATTO DI ADOZIONE.

In adempimento del disposto nell'articolo 218 del Codice civile italiano si fa noto, a premura degl'interessati, che la 2ª sezione della Corte d'appello di Napoli, con decreto del 14 gennaio 1867 ha deliberato quanto appresso:

La Corte: veduti gli atti e gli articoli 213 e 219 del Codice civile, e sentito il Pubblico Ministero in Camera di consiglio, in persona del commendatore signor Berardino Giannuzzi Savelli, che non si oppone; inteso il rapporto del consigliere signor cavaliere Grisolia; deliberando, dichiara farsi luogo all'adozione chiesta dai coniugi signori Michele Cafazzo fu Pietro e Carmina, o Carmela, Orlando fu Girolamo in persona di Angelo Maria Orlando; ed ordina che questa deliberazione sia inserita nella *Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia* e sul giornale degli annunzi giudiziari di Napoli, e pubblicata ed affissa nelle sale del tribunale civile di Sant'Angelo Lombardi e di Avellino di questa Corte d'appello, nella pretura e nella casa municipale del domicilio degli adottanti, e del luogo di nascita dell'adottato.

Così deliberato in Camera di consiglio dalla 2ª sezione civile della Corte d'appello di Napoli il dì 14 gennaio 1867 dai signori cavaliere Raffaele Berlingieri, presidente di sezione, e consiglieri cavaliere Luigi Grisolia, Giuseppe Burali d'Arezzo, cavaliere Luigi Molinari, Michelangelo di Tilla. — Firmati: Raffaele Berlingieri - Vincenzo d'Amore, vice cancelliere. 515

509

COMMISSARIATO GENERALE

DELLA R. MARINA NEL PRIMO DIPARTIMENTO

Avviso d'Asta.

Si notifica che nel giorno 4 marzo 1867, alle ore 12 meridiane, si procederà in Genova, nella sala degli incanti, sita in attiguità all'ingresso principale della Regia darsena, avanti il commissario generale a ciò delegato dal Ministero della marina, all'appalto per la fornitura al primo dipartimento marittimo, durante l'anno 1867, di oggetti di chincaglieria per la complessiva somma di L. 100,000.

Resterà in facoltà della Regia marina di richiedere dei generi riguardanti tale fornitura per minore o maggiore somma della suddetta, a seconda dei bisogni del servizio, e l'impresario non avrà diritto a reclamo di sorta, sì per la diminuzione che per l'aumento della fornitura.

L'impresario avrà pure obbligo di fornire articoli di chincaglieria, non descritti nel capitolato d'appalto relativo a tale fornitura, ogni volta che gli saranno richiesti dall'Amministrazione della Regia marina, ed in tal caso il prezzo dei generi sarà stabilito dal Comitato del dipartimento, dietro presentazione di conto dall'impresario stesso.

La ricezione dei generi per parte della Regia marina, avrà luogo nell'arsenale di Genova, o nel golfo della Spezia, secondo che verrà indicato nelle richieste del Commissariato generale.

Tutti i generi costituenti la presente fornitura dovranno essere di ottima qualità, delle forme e delle marche di fabbrica eguali a quelle dei campioni esistenti nelle sale di deposito per quelli articoli di cui sono stabiliti, e di tutta soddisfazione delle rispettive Giunte di ricezione.

Le più dettagliate condizioni d'appalto sono visibili presso il Commissariato generale, sito nella Regia darsena, in tutte le ore d'ufficio.

I fatali pel ribasso del ventesimo sono fissati a giorni quindici, decorrendi dal mezzodì del giorno del deliberamento.

L'appalto formerà un solo lotto.

Il deliberamento seguirà a schede segrete a favore di colui il quale nel suo partito firmato e suggellato avrà offerto sul prezzo d'asta un ribasso di un tanto per cento maggiore del ribasso minimo stabilito dal Ministero della marina, in una scheda segreta deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'impresa, per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno provare di avere versato nella tesoreria di Genova, qual deposito d'asta, la somma di lire 10,000, in contanti o in cartelle del debito pubblico. Ed allorchè l'impresa sarà definitivamente deliberata, una tale somma si verserà nella Cassa depositi e prestiti presso l'Amministrazione del Debito pubblico, e vi rimarrà fino a che l'impresa non abbia avuto il suo pieno ed esatto adempimento.

Le offerte per questa impresa, accompagnate dal certificato di deposito, saranno eziandio ricevute entro scheda sigillata al Ministero di marina ed ai Commissariati generali degli altri dipartimenti marittimi; avvertendo però che delle offerte medesime non sarà tenuto conto, se non perverranno ufficialmente a questo Commissariato prima dell'apertura dell'incanto.

Per le spese del contratto si depositeranno lire 500, oltre quelle per la tassa di registro.

Genova, 17 febbraio 1867.

Il sotto commissario di marina ai contratti
A. Sopranis.

AVVISO

di concorso al nuovo impiego di segretario di concetto nell'uffizio municipale di Modigliana

Il sottoscritto facente funzione di sindaco del comune di Modigliana nel render noto al pubblico che il Consiglio comunale di detta città, ravvisando opportuna la nomina di un segretario di concetto, dopo avere con sua deliberazione del dì 18 dicembre 1866 istituito il relativo posto, e stanziato per il medesimo lo stipendio annuale di L. 1,800:

Invita tutti quelli che vorranno concorrere a tale impiego a presentare le loro istanze in carta da bollo e franche da spesa di posta all'uffizio del sottoscritto a tutto il dì 15 marzo 1867.

Tali istanze per altro dovranno essere corredate degli appresso documenti giustificativi prescritti dall'articolo 18 del titolo VI del regolamento sulla legge comunale approvata con decreto reale degli 8 giugno 1865, cioè:

1. Della fede comprovante la maggiore età legalizzata dal sindaco del comune ove ha residenza il concorrente.
2. Delle fedi sulla condotta morale e sociale da conseguirsi dalle autorità competenti.
3. Della patente d'idoneità riportata dal prefetto della provincia in seguito dei correlativi esami.

Sarà ottimo requisito quello di aver servito in qualità di segretario in qualche uffizio amministrativo, e di essere abilitato nelle facoltà legali.

Avvenuta la elezione del titolare, dovrà il medesimo essersi trasferito al suo posto nel tempo e termine di un mese a datare dalla partecipazione della nomina; passato il qual tempo si avrà per decaduto dall'impiego, e verrà disposto per un nuovo concorso.

Lo stipendio sarà corrisposto a rate mensili posticipate, fatto calcolo delle differenze derivanti dal principio dell'intrapreso servizio e del trasferimento dell'eletto al luogo di sua residenza.

Modigliana — Dall'uffizio comunale li 20 febbraio 1867.

Per il sindaco
Ant. Viarani, facente funzione.

510

FIRENZE — Tip. Eredi Botta.